

DESIGN SALONE FUORI SALONE MILANO



BIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. SPED. IN A.P. 70% - ROMA - COPIA EURO 0,001 - SUPPLEMENTO AD ARTRIBUNE MAGAZINE N. 30

C'È UN BAR A MILANO
DOVE IL DESIGN È DI CASA

LE STANZE DI BEPPE FINESSI
ALLA TRIENNALE DI MILANO

IL DITTATORE GENTILE
FEDERICO PEPE SI RACCONTA



IED
cinquant'anni
di creatività
infinita

MASTER IN

- ARTS MANAGEMENT
- CURATORIAL PRACTICE
- BUSINESS FOR ARTS AND CULTURE

**Fancy working
in the art industry?**

CHECK OUR COURSES ON IED.IT/ARTE



JACOB HASHIMOTO

Never comes tomorrow

7 aprile - 15 maggio 2016

STUDIO LA CITTA' Temporary Space
in collaborazione con
DOUBLETROUBLE95

Milano - via Pestalozzi, 4

T. +39 0295335119 - cell +39 3497982603



**STUDIO
LA CITTA'**

mostre@studiolacitta.it
studiolacitta.it
artnet.com/citta.html

Puglia, Italia



Coniughiamo design, funzioni, materiali e colori creando una perfetta armonia negli spazi.
Ci ispira da sempre la nostra terra: la nostra Puglia, la nostra musa.

Pasquale Natuzzi

Servizio di Interior Design disponibile gratuitamente nei nostri punti vendita.

Milan Design Week 2016: Natuzzi Store via Durini 24 - Rho Fiera Padiglione 16 Stand E41/F40



NATUZZI
ITALIA

HARMONY
MAKER

Milan Design Week top event

White Pages: global brands and new realities write together the trends of tomorrow



APRIL 12-17 AT SUPERSTUDIO

SUPERSTUDIO PIÙ - EXHIBITORS: AGC ASAHI GLASS • AISIN • BAROVIER&TOSO • BE.EMANUELGARGANO BIOMEGA • CARPET SIGN • CITIZEN • E INK & UEBERALL • EBAY • ENESSERE • FOCUS • GORE-TEX • JAGUAR • KEF LATTONEDIL • LG HAUSYS • MATERIAL CONNEXION ITALIA • PIETRO TRAVAGLINI DESIGN • RED STAR MACALLINE REGIONE LAZIO FOR CREATIVITY • SAMSUNG ELECTRONICS ITALIA • SUNBRELLA • TM ITALIA • VITAMIN DESIGN
SELECTED OBJECTS: ADD+ • ARTEFASHIONDESIGN • B.B.G. • BEAU&BIEN • BUD BRAND • COGITO DESIGN
CRUOS DESIGN MILANO • DEUTSU • DIGITAL HABITS • DOZEN DESIGN • EMILGROUP • HAND STUDIO
IANIRO • LETTERA G • MINIKI • NISHA DECOR • PIEMONTE DESIGN • LUXURY • PINTO • SERTUM • SIMON
JAMES SPURR SPECIAL PROJECTS: ASSOGIOCATTOLI • MARIO CUCINELLA ARCHITECTS ART&DESIGN: MARIA
CRISTINA CARLINI • SANDRO FABBRI • RAFFAELLO GAJOTTO • FLAVIO LUCCHINI ART PARTNERS: ARCLAB
FLEXIBLELOVE • LOVETHESIGN • MABELE • NOVACOLOR • RADICI CONTRACT • SLIDE • VALDO THANKS TO ASUS
SUPERSTUDIO 13 - EXHIBITORS: BLABLACAR • MELISSA SPECIAL PROJECT: PEPSICO DESIGN

Superstudio Più, via Tortona 27, 20144 Milan - Superstudio 13, via Forcella 13 and via Bugatti 9, 20144 Milan
Ph +39 02 422501 - info@superstudiogroup.com - online registration: www.superstudiogroup.com/events
www.superdesignshow.com - www.superstudiogroup.com



SUPERSTUDIO GROUP

SUPPLEMENTO A CURA DI
Giulia Zappa

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco Enrico Giacomelli

DIRETTORE
Massimiliano Tonelli

PUBBLICITÀ
adv@artribune.com
Cristiana Margiacchi
393 6586637
Rosa Pittau
347 4246326

CONCESSIONARIA
downloadPubblicità s.r.l.
via Boscovich 17 – Milano
via Sardegna 69 – Roma
02 71091866 | 06 42011918
info@downloadadv.it

REDAZIONE / EDITORE
Artribune s.r.l.
via Ottavio Gasparri 13/17 – Roma
redazione@artribune.com

PROGETTO GRAFICO
Alessandro Naldi

STAMPA
RDS Webprinting Srl
via Belvedere 42
Arcore (MB)

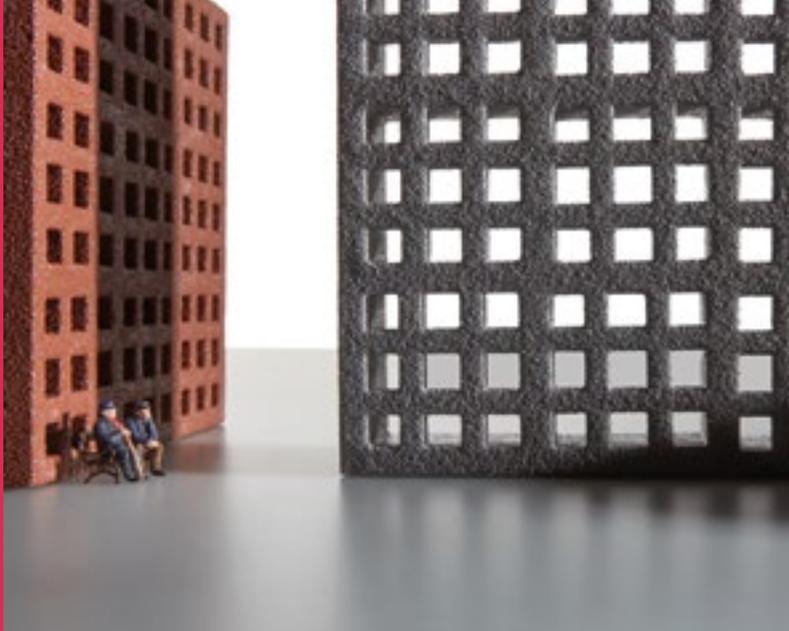
IN COPERTINA
Federico Pepe
photo Jacopo Emiliani

A DESTRA
Materials Village
Material ConneXion Italia

Registrazione presso il Tribunale di Roma
n. 184/2011 del 17/6/ 2011
Chiuso in redazione il 1° aprile 2016

HANNO COLLABORATO

Gisella Borioli
Ginevra Bria
Flavia Chiavaroli
Jacopo Emiliani
Beppe Finessi
Giorgia Losio
Giulia Marani
Stefano Micelli
Giulia Mura
Federico Pepe
Monica AG Scanu
Valentina Silvestrini
Maurizio Stocchetto
Sebastiano Tonelli
Marco Torcasio
Simone Zeni



GIULIA ZAPPA



Il Salone del Mobile, si sente dire spesso, è la cartina di tornasole del design. Non è un caso che, proprio sulla piazza di Milano, misuriamo anno dopo anno le mode, le ascese, le cadute e – se si è bravi – persino le coordinate dei progetti che si affacceranno stabilmente nel nostro immaginario domestico. Ma come filtrare gli elementi di sicura rilevanza tra le proposte di oltre 2.300 espositori che affollano la Fiera di Rho e gli oltre 1.000 eventi disseminati nel circuito del Fuori Salone?

Il 2016, da questo punto di vista, si profila come un'annata esaltante e, se possibile, ancora più magmatica. Non più solo liquido, il Salone diventa anche espanso: il grande ritorno dell'*Esposizione Internazionale* promossa dalla Triennale di Milano, insieme a Miart – che ospita *Objects*, sezione dedicata alle gallerie del design di ricerca –, sfilaccia ulteriormente i confini della design week. Minandone la compattezza temporale, non allunga soltanto la fruibilità degli eventi – qualcosa che molti operatori hanno sempre auspicato: troppi gli stimoli e le risorse investite per una sola settimana – ma crea ponti per nuovi cortocircuiti, nuovi collegamenti sinaptici, nuove accezioni in una disciplina che, dice bene l'*Esposizione* con il suo titolo *Design After Design*, è sempre più la sommatoria dei pezzi di un puzzle piuttosto che un vettore proiettato verso una direzione univoca.

Con questo spirito, Artribune ha pensato quest'anno a un tema forte attraverso il quale leggere l'esperienza Salone: se la design week ha bisogno di una bussola, di una chiave di lettura per filtrare e orientarsi in questa miriade di proposte, ogni articolo e approfondimento del nostro Speciale vuole rappresentare un layer, una mappa possibile per guardare e capire Milano e il design.

Nessuna cartografia è mai stata, né tantomeno può dirsi oggi, neutra. E di mappe, in uno scenario talmente denso di avvenimenti, è possibile inventarsene molte di più di quanti non siano i nodi e gli attori che compongono il vasto network che le delinea. Quelle che abbiamo tracciato – e, se volete, prediletto – ambiscono a trovare percorsi coerenti tra i progetti di chi, come designer o come curatore, lavora per superare le aspettative più prevedibili e di maniera. Con la consapevolezza che, per continuare a evolvere, il design deve scavare in profondità, ma anche consolidare la propria curiosità e ambizione transdisciplinare. Mettendo insieme i pezzi del puzzle – o collegando i punti di una mappa – in combinazioni sempre diverse.

CARDO E DECUMANO LA FIERA VOLGE AL CLASSICO



Un ritorno alla riflessione sull'abitare puro, legata a un quotidiano tanto saldo da essere definito *classico*. Riuniti sotto la direzione artistica dello **studio Ciarmoli Queda**, tutti gli eventi del *55esimo Salone del Mobile. Milano 2016* riportano l'accento sulla qualità dell'abitare nella sua accezione "meravigliosa", ovvero legata a una classicità sinonimo di attualità e innovazione.

UNA MOSTRA MATRIOSKA

Per raccontarlo, i curatori hanno pensato a una mostra *matrioska*, *Before Design: Classic*, che si articola in 800 mq di esposizione (Pad. 15, F15/H18). In otto stanze che ricalcano l'impianto della villa paladiana, si susseguono installazioni multimediali, interventi tessili come quelli di **Lisa Rampilli**, che

usa i velluti come una volumetria su cui lavorare per sottrazione, o le decorazioni di piatti di ceramica di **Marco Basta**, solo per citarne alcuni. La suggestione è il fil rouge.

Nel cuore dell'allestimento, invece di una rotonda troviamo un teatro "all'antica", ispirato al Teatro Olimpico di Sabbioneta. Secondo Simone Ciarmoli e Miguel Queda era questa, infatti, la location appropriata per la proiezione del cortometraggio dell'ormai pluripremiato **Matteo Garrone**, il quale, con le sue immagini fortemente evocative, ospita in paesaggi immaginari tra passato e futuro il mobile, vero protagonista della scena [nella foto di Paolo Alberto Gatti per Ciarmoli Queda, il backstage del cortometraggio].

"Ho accolto con grande piacere la sfida di raccontare i mobili in modo non didascalico e all'inter-

no di un impianto cinematografico", dice il regista. "Mi è piaciuta molto l'idea di partenza, che vede il classico – inteso come bello in senso più ampio – attraversare le diverse epoche, mantenendo le proprie caratteristiche di attualità e contemporaneità e gettando un ponte verso il futuro. Per questo ho immaginato uno scenario post-atomico, un mondo distrutto dal quale i bambini (che incarnano lo sguardo puro, la capacità di vedere il bello) salvano dalle macerie alcuni pezzi, vere e proprie 'perle' che si sono conservate nel tempo".

DALLE STANZE AL SATELLITE

Un concetto di abitare in linea con le riflessioni messe in mostra da **Beppe Finessi**, curatore della mostra *Stanze*. Altre filosofie dell'abitare presso il Palazzo dell'Arte, nell'ambito della *21esima Esposi-*



Siamo dentro quell'enorme labirinto che è il Salone del Mobile, all'interno della Fiera di Rho. Vi raccontiamo qual è l'impostazione quest'anno, cosa ci fa da queste parti Matteo Garrone, quali stand non perdere per nulla al mondo. E poi Salone Satellite, una mostra nella mostra alla Triennale di Milano e un'altra mostra fra i padiglioni. **di FLAVIA CHIAVAROLI**

zione Internazionale de la Triennale di Milano, che indaga l'importanza dell'interior design dalle sue radici storiche alle sue accezioni contemporanee [l'intervista a Finessi è a pag. 30].

Accanto ai padiglioni dedicati al Salone Internazionale del Bagno e a EuroCucina, arriva immancabile, ormai alla sua 19esima edizione, anche il Salone Satellite, cuore della creatività fresca nell'establishment del design. Quest'anno i suoi giovani progettisti si confrontano con il tema *Nuovi materiali, nuovo design / New Materials, New Design*. A solleticare la curiosità dei visitatori del Salone, anche una campagna di comunicazione ad hoc: "O ci sei, o ci devi essere", per condividere su un'unica piattaforma le suggestioni di chi, a diverso titolo, partecipa con entusiasmo a questo grandissimo evento.

DON'T MISS THEM

Per una visita in Fiera non possono mancare i nostri suggerimenti sui "salotti" da non perdere. La prima avventura architettonica è quella dello stand Zanotta (Pad. 16, A23-B16), i cui progettisti si sono liberamente ispirati alla Villa Muggia (1936) di **Piero Bottoni** per la riedizione del tavolo *Fenice* e di tutta la linea di nuovi prodotti associata, in un contrasto aperto tra geometria e vegetazione. Immane il contributo di Cassina (Pad. 20, D01-E01 E06-F06). Sotto l'art direction di **Patricia Urquiola**, il progetto *Origins of the Future* è ispirato al *Rietveld Pavilion* (Kröller-Müller Museum, Otterlo, 1955). Il jetset di Driade (Pad. 20, E05-F08) per questo Salone fa disegnare il suo LivingRoom a **Philippe Starck**, **Konstantin Grcic**, **Naoto Fukasawa**, **Alberto Lievore**, **Fredrikson**

Stallard e Ludovica+Roberto Palomba. Moroso (Pad. 16, A29-B22), ancora una volta, pensa in grande: otto le collezioni firmate da talentuosi designer, a cui si affiancano per l'occasione anche un gruppo di giovani progettisti che con l'azienda firmano la loro prima seduta imbottita.

Un richiamo antropologico alle proprie radici che ha il valore di un tributo: lo stand di Natuzzi (Pad. 16, E41-F40 e Pad. 14, B18-B22) celebra la Puglia, cuore produttivo dell'azienda e fonte di continua ispirazione per lo sviluppo delle proprie collezioni. *Have a look inside the box*, invece, è l'installazione ideata da **Atelier oï** per festeggiare il 50esimo anniversario dell'azienda svizzera USM (Pad. 20, Stand F14), produttrice di quel classico tra i contenitori modulari che è USM Haller. ♦

THE WANDERING SCHOOL

Il Dipartimento di Dirty Art del Sandberg Institute di Amsterdam va in trasferta a Macao, che per tre settimane accoglie studenti, ex studenti, tutor e designer sotto l'egida di Jerszy Seymour. Il progetto, a cura di Actant Visuelle, scardina le coordinate del mero evento espositivo e si apre alla dimensione performativa con happening, rave, cene a lume di candela, sedute anti-vandaliche e un hotel temporaneo per coloro che durante il Salone sono sempre alla ricerca di ospitalità.

Viale Molise 68

wanderingschool.com



FAILURES

Quanti sono i progetti mancati del design? A cura di Raumplan e ACCC – Associazione Consorzio Cantiere Cuccagna, la mostra *Failures* solleva il tappeto che oscura la miriade di progetti mai nati o inaspettatamente abortiti di grandi maestri italiani, tra cui Aldo Rossi [nella foto a sinistra, *Folding Chair* (1987) per Alessi], Alessandro Mendini, Ettore Sottsass, Marco Zanuso, Anna Castelli e Richard Sapper.

Via Cuccagna 2/4

cuccagna.org

OSSERVATORIO SALONE

Installazioni, mostre, tributi, esperimenti e persino fallimenti. Nella miriade di proposte che anche quest'anno trasformano la design week in una gincana ad alto rischio dispersivo, il carnet dello Speciale Salone di Artribune predilige una manciata di appuntamenti imperdibili. Scelti per la capacità di esplorare – o ripensare – l'immaginario del design e le sue continue evoluzioni. [a cura di GIULIA ZAPPA](#)

THE DUTCH IN MILANO

Gli olandesi a Milano non sono una novità. Questa volta, però, si riuniscono in 120 [nella foto a destra: Lizan Freijssen, *King's Robe*] sotto gli auspici di un nuovo "Padiglione Olandese" nella cornice neorinascimentale di Palazzo Francesco Turati, finalmente riaperto al pubblico dopo una lunga ristrutturazione. Cura l'esposizione Nicole Uniqueole, la fondatrice di *Meesterlijk*, fiera con base ad Amsterdam tra design, moda e gastronomia.

Via Meravigli, 7

masterly.nu



DOMESTIC ICONS

Poltronova, marchio culto della stagione radical italiana, riunisce in una mostra i suoi pezzi da antologia [nella foto a sinistra, Ettore Sottsass, tavolo *Aromatico* e sedia *Malatesta*, 1970 – photo Fioravanti & Sottsass]. Per celebrare la suggestione mai svanita di chi ha stravolto i confini del buon gusto e dell'uso domestico. Per l'occasione, all'Area 35 vengono presentate le riedizioni della seduta *Sofo* (Superstudio, 1968) e di *Rings* (Cristiano Toraldo di Francia, 1966).

Via Vigevano 35

centrostudipoltronova.it

DESIGN PRIDE

Non prendiamoci sempre sul serio! Se, come dice Tom Dixon, il Salone del Mobile è il carnevale del design, niente di meglio che una parata con carri e musica (il 13 aprile) per celebrare la carica irriverente di un atto sovversivo quanto necessario. Pop e scherzoso, democratico e impudente, il progetto *Design Pride* [photo Alberto Zanetti] è un'idea di Seletti (e di chi altri?) con Disaronno, Gufram, Pepsi, Radio DeeJay. Occhi puntati sul carro di *Toiletpaper*, ispirato al tema della giungla. *Piazzale Cadorna / Piazza Affari seletti.it*



A SEARCH BEHIND APPEARANCES

Dopo aver fatto parlare di sé con un nuovo manifesto per il design, *Beyond the New – A Search for Ideals in Design*, Hella Jongerius & Louise Schouwenberg continuano il loro sodalizio esplorando la natura ineffabile che si cela dietro l'apparenza degli oggetti. In scena nelle otto vetrine di piazza Duomo, un gioco di ombre e trame preziose per un'installazione che, per il terzo anno consecutivo, segna la collaborazione de La Rinascence con Serpentine Galleries. *Piazza Duomo rinascence.it*

UN MONDO COMUNE

Ancora in piazza Affari, Matali Crasset [nella foto in alto] è la protagonista dell'esposizione *Reinventare un mondo comune* nel Padiglione Unicredit. Articolata in quattro sezioni – "Reinventare un mondo comune", "Il mondo comune e il mondo interiore", "Il mondo comune immaginario", "Il mondo in divenire" – la mostra si interroga sulla funzione sociale del design indagando, attraverso la lente dei lavori della designer francese, il rapporto con il territorio, la dimensione pubblica e privata, le aspettative per lo sviluppo sociale e la relazione con i bambini.

Piazza Affari unicreditpavilion.it



THE RESTAURANT

Quattro cucine di concetto in un'installazione multisensoriale scaturita dalla collaborazione tra una delle aziende leader mondiali nella produzione di superfici in quarzo, l'israeliana Caesarstone, e il britannico Tom Dixon. L'ispirazione? I quattro elementi naturali, terra fuoco acqua aria, che Dixon plasma con la sensibilità plastica e il gusto totemico che definiscono la sua cifra progettuale. Concept culinario a cura di Arabeschi di Latte.

Via Besana 12 caesarstone.com

WHAT'S THE MATTER?

Che cos'è il mondo "phygital" e a cosa assomiglierà? La crasi tra il fisico e il digitale è l'ambito d'indagine della mostra curata da *Frame Magazine*. Per esplorarlo, designer, videomaker e collettivi emergenti affidano la propria visionarietà alla collaborazione con aziende di settore, mentre Studio Laviani firma un allestimento immersivo ad alto tasso esperienziale [photo Zeitgeist Studio].

Via Sacchi 5/7 frameweb.com



FUORI SALONE: 1 MAPPA x 6 DISTRETTI

TRIENNALE

Dopo vent'anni di assenza, il 2016 segna il ritorno dell'Esposizione Internazionale della Triennale. L'edizione numero XXI, dal titolo *21st Century. Design After Design*, è allestita fino al 12 settembre. In programma eventi, call, festival, convegni e soprattutto venti mostre in sedici diverse sedi espositive, tra cui, naturalmente, la Triennale. Di queste, undici sono state curate dal comitato scientifico della XXI Triennale, mentre le restanti nove sono il risultato di collaborazioni con musei, enti, istituzioni e aziende. Estranea alla volontà di immaginare visioni sul futuro, l'Esposizione si concentra sulla decodifica del nuovo millennio, puntando la lente d'ingrandimento su temi solo in apparenza marginali. Tra questi, significativa la centralità assegnata alla questione di genere nella progettazione con *W. Women in Italian Design*. Il progetto, curato da **Silvana Annicchiarico**, direttrice e curatrice del Triennale Design Museum, con un allestimento di **Margherita Palli**, intende tracciare la nuova stagione del design italiano al femminile invitando il grande pubblico a riflettere sullo storico incremento delle donne iscritte alle facoltà di riferimento. E mentre **Beppe Finessi** con gli undici architetti, eterogenei per identità e generazione, selezionati per *Stanze. Altre filosofie dell'abitare* [vedi l'intervista a pag. 30], promuove un percorso di rivalutazione dell'architettura d'interni, disciplina spesso esiliata a ruoli di secondo piano, il coraggioso esperimento *Before Design: Classic*, in fiera a Rho, anche attraverso il coinvolgimento del regista **Matteo Garrone**, punta a spodestare i pregiudizi sul mobile classico. La mostra *Sempering*, al Mudec - Museo delle Culture, curata da **Cino Zucchi** e **Luisa Collina**, si interroga attraverso piccole narrazioni sulle azioni capaci di imprimere una traccia significativa sul prodotto, estendendo così la visione sulle nuove modalità della cultura progettuale contemporanea, come il "neo-artigianato". Alla Fabbrica del Vapore, invece, la mostra *New Craft* (a cura di **Stefano Micelli**) ci porta nel cuore della terza rivoluzione industriale indagando la digital fabrication attraverso i case studies più riusciti.

VALENTINA SILVESTRINI
21triennale.org

PORTA VENEZIA

La sinuosa ed elegante linea che caratterizza le decorazioni Liberty disegna la mappa di una delle zone più suggestive e "milanesi" del Fuori Salone. Alla sua quarta edizione, il distretto di Porta Venezia in Design, progetto ideato da Nicoletta Murialdo, sceglie di avvicinare tanto ai visitatori quanto ai locali una città nascosta, ricca di bellezze spesso celate alla vista, e lo fa adoperandosi su tre fronti: le architetture di ieri, il design di oggi e gli itinerari di domani. Capostipite della prima categoria, la riapertura, da parte del FAI – Delegazione Milano, di un gioiello dell'Art Déco, l'Albergo Diurno Venezia, nonché l'inclusione di importanti musei come il PAC, la GAM e la Casa Museo Boschi Di Stefano con oltre 2mila opere della collezione donata dai coniugi all'inizio degli Anni Settanta, e che oggi ospita anche la mostra *Roberto Sambonet: architetture del quotidiano domestico*. Oltre a questi eventi speciali, il circuito include le presenze di marchi, showroom e associazioni culturali radicati nella zona, come Anthozoa, Brompton Junction Milano, Jannelli&Volpi, Lisa Corti e Il Lazzaretto. Tra le perle del distretto si annovera poi la mostra *Back Home*, un'antologica negli spazi della Galleria del Centro Ceco. Con questa esposizione, la Repubblica Ceca cerca di mettere in luce la possibilità per il design contemporaneo di sfuggire alla banalizzazione del prodotto favorita dai processi di industrializzazione di massa e dall'incombenza della comunicazione mediatica. Tale possibilità sarebbe favorita, secondo i migliori studenti della Facoltà di Arte e Design dell'Università JEPU di Ústí nad Labem, dall'unicità delle radici tradizionali di cui il buon prodotto è permeato. E subito ci sembra di risentire il fervore innovativo del Fuori Salone di un tempo.

FLAVIA CHIAVAROLI

portaveneziaindesign.com

TORTONA

Maarten Baas, Formafantasma, Marcel Wanders: grande è il calibro dei designer che quest'anno trasformano Zona Tortona in uno degli appuntamenti imperdibili del Salone del Mobile. Buone ragioni, ma non le uniche, per avventurarsi nel distretto con più entusiasmo e curiosità degli scorsi anni. La prima, grande sorpresa è un debutto che ha il valore di un ritorno: gli spazi ritrovati di BASE, inaugurata il 30 marzo sulle ceneri dell'ex Ansaldo, restituiscono al quartiere un hub eccezionale dove esporre, aggregare e praticare una politica culturale di qualità. In concomitanza con Salone del Mobile, BASE è inserito nel percorso della XXI Esposizione Internazionale della Triennale, di cui ospita alcuni padiglioni internazionali. Sempre a BASE, da non mancare la mostra *Visual Making*, che approfondisce il tema della sperimentazione grafica tra digital fabrication e stampa artistica artigianale e le collettive degli inglesi di Designersblock e degli olandesi di Connecting the Dots, che quest'anno si confrontano sul tema *Cultura & Mercato*. Internazionale, eterogenea, senza soluzione di continuità tra grandissimi brand e nuove promesse del design: ecco la proposta di Superstudio Più con la seconda edizione del format *SuperDesign Show* [ne parliamo a pag. 20]. Accanto, il foltissimo palinsesto di eventi curato da Milano Space Makers si dipana tra Opificio 31 e le storiche location disseminate nel quartiere, dando vita a iniziative prestigiose. Naoto Fukasawa cura l'evento *Unveil* per Geoluxe, marchio leader nel settore dei conglomerati, presentando una serie di sculture realizzate con i nuovi materiali Eramo e Palizza. Sempre in tema di materiali, l'azienda spagnola Cosentino presenta una nuova serie di lavori dello studio di design catalano *Apparatu* realizzati in Dektron, che combinano un contrasto imprevisto tra lavorazione artigianale e industriale. Si rivolgono al mondo dell'infanzia le attenzioni di **Marcel Wanders**, e il cambio di rotta nel suo linguaggio da sempre barocco e sensuale non può che incuriosire. Per Cybex, in via Savona 43, il designer olandese firma *Live your most fabulous dream*, una linea di arredi e accessori per il trasporto dei bambini che guardano innanzitutto alle esigenze dei genitori. Occhi puntati – impossibile mancarlo – sul progetto dei **Formafantasma** per Lexus, ispirato alla leggerezza e alla trasparenza. *An Encounter with Anticipation* guarda alla maestria artigiana che caratterizza il know-how del marchio automotive sublimandone l'impatto estetico in un afflato emotivo. Coinvolto anche lo chef giapponese **Yoji Tokuyoshi**, che traduce il tema della leggerezza in una rinnovata esperienza gastronomica. Last but not the least, una menzione speciale per **Maarten Baas** che ritorna nel quartiere con l'esposizione *NEW! NOW! HERE!* in via Savona 33, una trasposizione in mostra della sua visione del design (in collaborazione con il Groninger Museum) che alcuni annunciano come l'evento più scoppiettante e avveniristico dell'intera design week.

GIULIA ZAPPA

tortonadesignweek.com

BRERA

Anche quest'anno Brera offre la parte migliore di sé mettendosi in mostra nella sua duplice attitudine: enclava creativa e spazio contaminato, aperto e votato ad accogliere progetti multidisciplinari. Quartiere dalla storica vocazione artistica, ospita per il settimo anno consecutivo il BDD – Brera Design District (a cura di **Studiolabo**), pensato come una rete organizzata per promuovere attività commerciali e culturali da trasformare in un'importante vetrina internazionale all'interno del ramificato sistema-design. Da sempre il distretto sceglie di dotarsi di un tema e di ambasciatori capaci di farsi portavoce per le iniziative culturali, i premi, gli incontri e i progetti speciali. Il tema di quest'anno è *Progettare è ascoltare* pensato dalla sound designer e visual listener **Chiara Luzzana**, la quale propone un modo nuovo per mappare i suoni urbani incanalando le forze vitali di un luogo all'interno di composizioni sonore. *Progettare è ascoltare* ci dice che mettersi in ascolto porta non soltanto all'apprendimento, ma anche alla trasformazione, a un'evoluzione naturale che ci conduce verso l'innovazione e il good design. Affiancano Luzzana nel ruolo di ambasciatori anche **Matteo Thun** e **DimoreStudio (Emiliano Salci e Britt Moran)** da anni attivi nella realtà professionale e culturale del quartiere. Fra le iniziative proposte: **Piurarch** con **Orto Cinetico**, **Non Riservato** con **Borderlight**, **Studio Pixel** con **Switch on**, **Abitare** con **Jil Sander** e *Design talks: dieci lezioni sul tema della comunicazione del progetto* (#design thinking, #sharing, #emotional touch, #i'm designer, #e.commerce, #storytelling, #time to market, #web strategy, #social event, #start up). *Brera Speakers Series* è il primo format ospitato nel Brera Design Apartment, che propone un calendario di eventi da maggio a dicembre in cui verranno proposti incontri, workshop e cene a tema con l'obiettivo di mettere in dialogo diversi soggetti e autori del mondo del design e della comunicazione. In questa prospettiva, il premio *Lezioni di Design 2016* è stato conferito a **Giorgia Lupi**, information designer per molti anni attiva a New York. Fondatrice di **Accurat**, rappresenta la nuova generazione di designer che vanno oltre il tradizionale concetto di progettazione del prodotto per concentrarsi su temi "immateriali", dando forma alle informazioni per trasformarle in una storia. Tra gli eventi BDD ospita inoltre la mostra *Caro Data*, che mette in evidenza il lato più artistico del lavoro di Lupi. A curare l'immagine grafica coordinata dell'intera manifestazione, **Giorgio Mozzorecchia**, giovane illustratore siciliano che per BDD pensa sito, app, totem, manifesti, social, banner, journal e infopoint.

GIULIA MURA

breradesigndistrict.it

SVIE

Anche quest'anno il circuito delle 5VIE, nel centro storico di Milano, propone un ampio programma di iniziative che mescolano passione artigiana e design. Il pezzo forte è la mostra del duo israeliano **Raw Edges** allo spazio San Remo. L'esposizione, curata da Federica Sala, trasforma il garage di un grande laboratorio di produzione in un'installazione-performance con cui i due designer portano avanti la loro ricerca sui volumi, sulle curve e sulla loro interazione. Novità del 2016 è la grande retrospettiva *Masterly – The Dutch In Milan* (a cura di Nicole Uniquole) a Palazzo Turati, che presenta il lavoro di 120 designer e creativi olandesi. Alla seconda edizione il progetto di Yoox alla Pinacoteca Ambrosiana, che quest'anno con *Doppia Firma*, curata da Living, unisce designer e artigiani per una mostra che sintetizza l'anima del distretto in collaborazione con Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte. Seletti, Disaronno, Gufram e *Toiletpaper* partecipano al primo *Design Pride*, una parata pop che si conclude in piazza Affari con un party celebrativo organizzato da Disaronno per il lancio della sua jar, realizzata in edizione limitata da **Studio Job**. A cavallo tra musica, light design e arte è il progetto *RevolArt* all'Università Cattolica con il *Terzo Paradiso* di **Michelangelo Pistoletto**. Il distretto quest'anno ospita anche un forum internazionale di architettura, organizzato da Susanna Conte di Design Dream Team presso il collegio delle Orsoline di San Carlo, per la prima volta aperto al pubblico. Zona Sant'Ambrogio presenta nell'ex convento di via San Vittore il progetto *Next Design Innovation* del Politecnico di Milano: ventuno i prototipi di giovani designer che sfidano il futuro produttivo, a cui si aggiunge un'installazione per raccontare la progettazione dei servizi che "facilitano la vita" e il sistema del service design. Il giardino dell'ex convento diventa un grande ristorante open air con il progetto *Eat Urban*, una selezione del migliore street food su ruote, tra aperic e automezzi vintage che propongono pietanze gourmet italiane e internazionali.

GIORGIA LOSIO

5vie.it | zonasantambrogio.com

VENTURA LAMBRATE

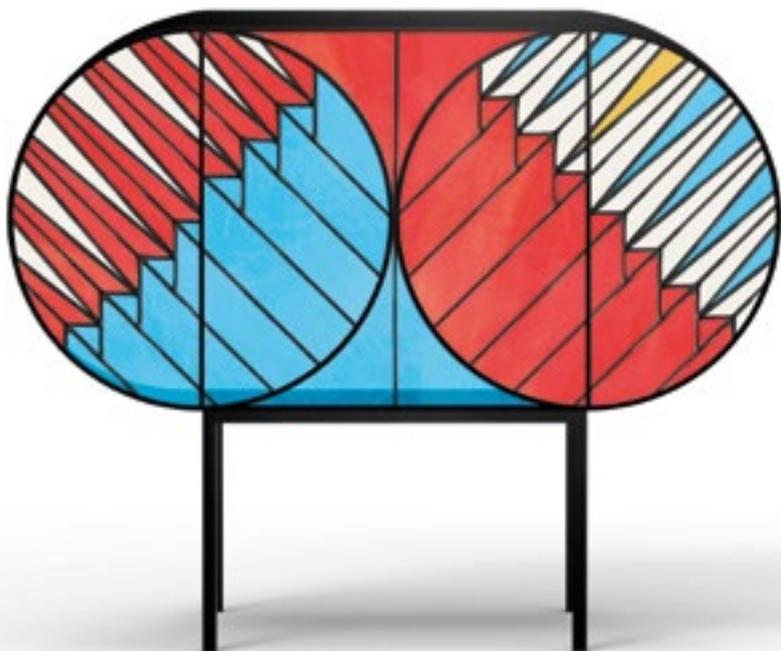
159 espositori da 29 Paesi: giunta alla settima edizione, Ventura Lambrate si conferma come una delle presenze più ricche e corpose del Fuori Salone. Una novità, quest'anno, sta nella scelta di tre diversi temi, tre chiavi di lettura che Organisation in Design, l'agenzia guidata da Margriet Vollenberg a cui si deve l'invenzione e la curatela del "distretto est" del Salone, ha individuato tra le candidature presentate. "Traditions & Academies", "Return of ... & Nationalities" e "Memphisism & Mad Men" intercettano e mettono in valore alcuni filoni di ricerca a cui da sempre Lambrate ci ha abituato, tra cui l'auto-produzione, la riscoperta di tecniche tradizionali, le collettive (spesso olandesi) e in generale un tono e un gusto di stampo prettamente underground. Allo stesso tempo, però, queste tracce individuano ed esaltano anche alcune flessioni del gusto, quali in primis la crescente venerazione per Memphis (da cui il "Memphisism"), il movimento fondato nel 1981 da Ettore Sottsass.

E non mancano di valorizzare il ritorno a Lambrate di alcuni designer (**Studio Molen**, **Lensvelt**, **Robert Bronwasser** e **Label/Breed**) che proprio in queste fabbriche dismesse hanno ricevuto importanti consensi dalla critica. Tra gli appuntamenti imperdibili, le collettive fanno la parte del leone. La Finlandia si presenta con *No Sauna*, uno sguardo irriverente sull'identità del Paese, per sfatare i cliché su pregi e virtù dell'anima nordica. Per restare in area scandinava, *Structures* presenta una selezione di arredi di alto artigianato realizzati in Norvegia. Gli Emirati Arabi, invece, esordiscono a Lambrate con *Tinkah*, indagine sui rituali e gli oggetti che accompagnano il pasto. Come di consueto, grande spazio alle scuole e alla loro ricerca su temi e immaginari proiettati verso l'innovazione. Superata la proposta choc dello scorso anno (*Eat Shit*), Design Academy Eindhoven ripiega su un tema prevedibile quanto attuale, indagando con *Touch Base* la crescente necessità di esaltare il lato sensoriale dei progetti per compensare la crescente digitalizzazione della nostra vita. Più energica la proposta di Royal Academy of Art The Hague, che con *Reset* auspica un ripensamento radicale del rapporto tra design e istanze sociali: l'ambiente ideato per questo ripensamento è un appartamento privato ricostruito in una vecchia fabbrica di souvenir religiosi. Verte invece sui materiali la proposta di Central Saint Martins, che con *Material Futures* studia le potenzialità applicative degli ultimi ritrovati della tecnologia. Se la visita a Lambrate è giustamente imprescindibile, non mancate di visitare gli altri capisaldi del distretto, tra cui la mostra *Poetry* organizzata da Logotel, Plusdesign Gallery con la nuova collezione di **M/M Paris** e la galleria Subalterno 1. Infine, occhi puntati sui progetti italiani di valore, come *MM Next and Diversity is Something Good* (a cura di Matteo Zorzenoni), la prima collezione di Equilibri Furniture e *(S)CompoSition* di Castellani.

GIULIA ZAPPA

venturaprojects.com

INFINE AL SALONE PARLA FEDERICO PEPE



Le Dictateur c'est moi, Federico Pepe. [...] Non vorrei che il termine fosse frainteso, qui non si fa riferimento a una dittatura dell'immagine. È solo il mio personale tentativo di imporre delle immagini senza possibilità di scambio se non a posteriori. Fondamentalmente *Le Dictateur* è una carica che mi posso permettere in modo scanzonato perché la applico esclusivamente nei confronti di me stesso. Ho scelto il francese perché la parola 'dictateur' diventa meno estrema e si fa più dolce, sembra quasi un complimento". Tutto è partito da queste frasi, manifesto di *Le Dictateur* scritto dieci anni fa. Il 9 aprile a BASE, ex Ansaldo, si è celebrato il compleanno della realtà dittatoriale multipla di **Federico Pepe**. Per festeggiare è stato presentato *FAQ/Le Dictateur 5*, curato da

Maurizio Cattelan e da **Myriam Ben Salah**. La settimana successiva, durante la design week, *Credenza* [nella foto], una capsule collection che fonde il design contemporaneo di **Patricia Urquiola** con l'arte grafica di Federico Pepe, entra a far parte della Collezione Spazio Pontaccio ed è presentata per la prima volta. Il regno del dolce Dittatore è ancora una volta in espansione.

Quanto le tue origini, nei dintorni di Omegna, hanno influenzato percorsi, approcci e processi?

Il fatto di essere cresciuto in un paesino di montagna, quasi completamente isolato dal mondo, ha portato, appena è arrivata l'età legale per farlo, diciotto anni, a spingere la mia curiosità altrove. Anche se oggi torno con piacere

in quella che considero da sempre la mia casa, ho dovuto necessariamente andare via. La mia infanzia tra prati, boschi e libertà ha formato l'attitudine al desiderio di conoscere, dato che eravamo sempre pronti a inventare e a modificare un mondo fatto di sola natura.

Ma credo che la mia capacità inventiva, il primo approccio al colore e alla forma siano nati nello studio di mio padre: era sempre assente, perché sempre al lavoro a Milano, come grafico pubblicitario in Armando Testa, e io mi divertivo a usare tutti i suoi materiali, che provavo in ordine sparso. Oggi in agenzia si utilizzano software al posto di carte, tele, pennelli e colori, mentre per svolgere il suo ruolo bisognava essere molto bravi a disegnare e a dipingere.

Personalità singolarissima, in equilibrio instabile fra arte e design, ex outsider del progetto oggi sempre più al centro di collaborazioni nel campo del mobile, Federico Pepe ci racconta di sé, dei suoi nuovi lavori e di rinnovati sodalizi. Tra Patricia Urquiola e Maurizio Cattelan. **di GINEVRA BRIA**

Chi sono i tuoi maestri?

Non ho mai seguito grandi maestri o grandi figure-guida, mi sono piuttosto sempre innamorato delle singole idee, dei processi, degli oggetti o delle composizioni che ho incontrato. Apprezzo i dettagli delle individualità, ma non sempre ne seguo i percorsi per intero. Non ho mai davvero avuto punti di riferimento ideali, fissi.

Come si è sviluppato nel tempo il tuo dialogo con Patricia Urquiola?

Ho incontrato Patricia tra il 2012 e il 2013, grazie a PierPaolo Ferrari, co-fondatore di Le Dictateur. Attraverso la grafica delle pagine di Le Dictateur, lei ha cominciato a interessarsi al mio lavoro e abbiamo iniziato a lavorare a un primissimo progetto di *It's time to make a book*. Il primo impatto con lei è stato molto faticoso. È un fiume in piena di idee, strabordante di pensieri, intuizioni: è una figura totale e totalizzante, una grande incubatrice di energia. Io le proposi un progetto editoriale preciso, rigoroso ma forse non troppo elastico, e la nostra prima idea di collaborazione sfumò. In quel momento serviva qualcuno che sapesse come interagire con lei su una precisa idea.

Ma comunque abbiamo poi sempre mantenuto i legami, lei era molto interessata a Le Dictateur, tanto poi da presentare *It's time to make a book* nei nostri spazi.

Da quel momento abbiamo sempre dialogato attraverso disegni e quasi mai a parole, infittendo uno scambio di sensazioni e idee fortissimo. Questo è stato il primo momento in cui abbiamo lavorato assieme, per noi stessi.

Quale nuovo scenario hai preparato per Spazio Pontaccio?

Rispetto allo scorso anno, io mi trovo dall'altra parte, sono design ospite. È stato Alberto Pellini di Spazio Pontaccio a convogliare definitivamente il mio dialogo, la mia amicizia con Patricia in un oggetto. *Credenza* è un mobile la cui essenza gioca con il doppio significato della propria definizione e della volontà di credere. È una collezione di arredi in vetro piombo che trae ispirazione dalle vetrine dei luoghi sacri, come quelle realizzate da Gerhard Richter per la cattedrale di Colonia.

Noi ne recuperiamo il valore simbolico trasformandolo in una collezione contemporanea di elementi di arredo. Dialogo tra l'antica ispirazione sacra e la sua reinterpretazione in forma di design. *Credenza*, caratterizzata da pattern, colori e materiali dal respiro contemporaneo, è prodotta in Italia da artigiani dedicati. Come dice sempre Patricia: *"Devono diventare come gioielli"*.

Come si è modificato nel tempo il tuo rapporto con Maurizio Cattelan?

Nonostante lo conosca da quasi dieci anni, il massimo della confidenza con Maurizio l'ho raggiunta qualche settimana fa, poco prima di presentare *FAQ/Le Dictateur 5*. Ho scoperto che è una persona attentissima, molto piacevole, estremamente cordiale, alla mano, ma possiede un rigore, un'attenzione ai dettagli e una sensibilità, una consapevolezza globale che non avevo mai trovato prima d'ora.

Potresti selezionare tre passaggi fondamentali che racchiudano i dieci anni di Le Dictateur?

All'inizio, durante la presentazione del primo numero, non pensavo che sarebbe arrivato tutto questo. Il nome stesso avrebbe voluto lasciar intendere come e quanto dettar legge su qualsiasi cosa. Ma il progetto avrebbe potuto rappresentare un macigno, un tonfo nell'acqua di cui nulla sarebbe rimasto, da un momento all'altro. Il secondo passaggio che selezionerei è stato il momento in cui abbiamo aperto il primo spazio. Il terzo atto, invece, è il recentissimo, ancora inedito, cambio di sede.

Quando e dove riaprirà lo spazio espositivo?

Inaugureremo sicuramente prima dell'inizio di giugno. La sede è già stata individuata e si troverà tra corso Buenos Aires e piazzale Loreto, in via Paisiello 6. ♦

www.ledictateur.com



**CON NOI
L'ARTE
VIAGGIA
SEMPRE
IN PRIMA
CLASSE**

deMarinis srl
fine art services & transports

napoli, via santa maria di costantinopoli, 49-50
tel +39 081 454018 - 459961
fax +39 081 297521
info@demarinisfineart.it
www.demarinisfineart.it

Abbonati ad Artribune Magazine



- ABBONAMENTO PER ITALIA ED EUROPA**
6 numeri + eventuali numeri speciali \ posta prioritaria: 39€ / anno
- ABBONAMENTO PER RESTO DEL MONDO**
6 numeri + eventuali numeri speciali \ posta prioritaria: 59€ / anno

NOME* COGNOME*

AZIENDA

INDIRIZZO*

CITTÀ* PROVINCIA* CAP*

NAZIONE

EMAIL

P. IVA / COD. FISCALE*

*campi obbligatori

Consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art.13 del D.lgs. 196/03. La informo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non sono contrassegnati dall'asterisco sono facoltativi e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Artribune Srl. Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art. 7 del D.lgs.196/03.

DATA FIRMA

L'abbonamento verrà attivato dopo che avrai inviato per fax al 06 87459043 questo modulo e fotocopia del bonifico effettuato sul C/C IT07D030690329310000006457 intestato a ARTRIBUNE SRL Via Ottavio Gasparri 13/17 - ROMA, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Artribune Magazine.



www.artribune.com/magazine

Aste Boetto

Arte Moderna, Contemporanea e Fotografia

Paints and others | by Italy | Worldwide | Multiples and Memorabilia

Martedì 19 Aprile 2016

Design

Mercoledì 20 Aprile 2016

Selected

Mercoledì 21 Aprile 2016

Selected Lighting

Mercoledì 21 Aprile 2016



PREVIEW A MILANO (selezione opere)

Foro Buonaparte 48 - Martedì 12 e Mercoledì 13 Aprile 2016: 11.00/19.00

ESPOSIZIONE A GENOVA

Venerdì 15 Aprile e Lunedì 18 Aprile: 10.00 - 12.30/15.00 - 19.00

Sabato 16 Aprile e Domenica 17 Aprile: orario continuato 10.00/19.00

catalogo online www.asteboetto.it

Genova Mura dello Zerbino 10r - 16122 - Tel. 010 2541314 - Fax 010 2541379

Milano - Foro Buonaparte 48, 20121 - Tel. 02 36768260 - asteboetto@asteboetto.it
www.asteboetto.it



SUPERDESIGN SHOW FAR EAST AND BEYOND

Alla sua seconda edizione, *SuperDesign Show*, il nuovo format autoriale di Superstudio, punta sulla ricerca, sulla libertà di scelta, sulle contaminazioni tra classico e avanguardia, tra industria e artigianato, consapevole che il mondo intero partecipa all'evoluzione dell'habitat che ci circonda, che regole e barriere sono saltate. Con i suoi 17.000 mq espositivi, lounge, meeting room, press office, immagine coordinata, aree comuni, giardino, ristoranti e altro ancora, SuperDesign Show è un appuntamento atteso in tutto il mondo, tappa fondamentale del Tortona District.

PAGINE BIANCHE

Il tema del 2016 è *White Pages*, una traccia che sottintende la volontà di scrivere tutti insieme le

parole chiave del mondo di domani, esplicitate nelle aree comuni dall'illustratore e artista **Sandro Fabbri**. Il progetto è firmato da **Gisella Borioli**, la direzione artistica dall'architetto **Carolina Nisivoccia** e prevede la presenza di installazioni, start-up, aziende, designer affermati e nuovi talenti.

Si presentano nuovamente insieme **Barovier&Toso** e **Paola Navone**, con un progetto visionario che esplora i tanti colori del vetro attraverso un viaggio tra culture e paesaggi diversi; **Citizen** realizza uno spazio surreale di luce danzante con l'utilizzo di oltre 100mila parti che compongono l'orologio; ancora **AGC Asahi Glass** rivoluziona la tradizionale idea del vetro. Fra tradizione e innovazione, ecco **Cina Doc**, il grande padiglione dedicato al design

cinese di **Red Star Macalline**, uno spaccato della creatività cinese doc con i migliori designer e le migliori aziende selezionate su tutto il territorio nazionale.

FRA CINA E ITALIA

"Credo nella grande potenzialità del design dagli occhi a mandorla", spiega Gisella Borioli. *"Penso che il fenomeno del design cinese, non solo applicato agli arredi ma anche alla moda, all'arte contemporanea, alla tecnologia, sia uno dei fenomeni più attuali e interessanti. I loro progettisti sono giovani, determinati, hanno studiato all'estero, viaggiano, hanno cultura cosmopolita, tradizioni millenarie, ambizione, tenacia, personalità. Godono di fabbriche, forza lavoro e potere economico. Sono cresciuti nel gusto e nelle capacità.*



Superstudio guarda alla Cina ma anche al Giappone, alla Corea e, naturalmente, all'Italia. Un progetto espositivo firmato da Gisella Borioli, con la direzione artistica di Carolina Nisivocchia. Fra installazioni, mostre, workshop e incontri. **di SIMONE ZENI**

Quanto basta per diventare protagonisti del design nel mondo". E specifica: "Il nostro progetto è comunque sempre più un progetto aperto al mondo, con uno special focus sul Far East, quindi Cina, Giappone, Corea, ma anche Germania, Francia, Stati Uniti e altri. Oltre naturalmente all'Italia".

E di progetti dal Belpaese ne arrivano molti, a cominciare da quello speciale della Regione Lazio dal nome *Lazio Creativo: Itinerari di Design*, un percorso che racconta le eccellenze del design regionale nel settore del wellness, dell'arredo da tavola e dell'outdoor. Nell'Art Garden è allestito il *Materials Village*, ideato da Material Connection Italia per riunire in un unico spazio aziende provenienti da settori diversi con proposte sull'innovazione dei materiali. Special

quest di questa sezione, **Stefano Boeri** per 3M, con un'installazione tra architettura e scienza dei materiali a favore della sostenibilità. E ancora le sperimentazioni e applicazioni in campo moda e design di Gore-Tex; la mostra interattiva sul mondo del disegno e dei techno materials di LG Hausys, che ripercorre le collaborazioni con **Alessandro Mendini, Stefano Giovannoni, Karim Rashid, Marcel Wanders** e **Ben van Berkel**.

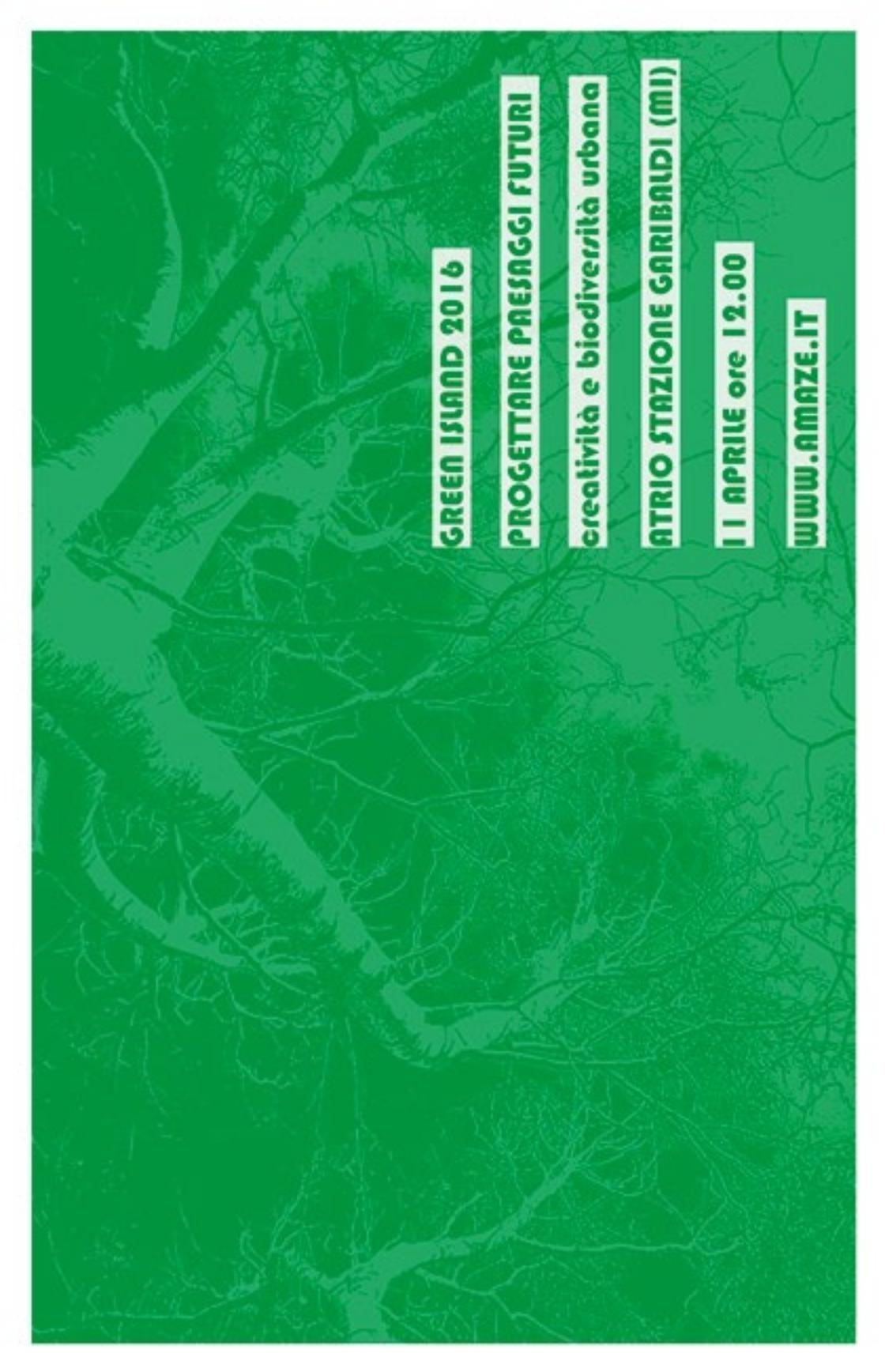
OGGETTI SELEZIONATI

Nell'area *Selected Objects*, il nuovo design con oggetti e progetti selezionati da tutto il mondo si snoda come un racconto che valorizza un solo pezzo inedito o più elementi in una mini-installazione. In esposizione ADD+, ArteFashionDesign, B.B.G., Beau&Bien, bud brand,

Cogito Design, Crjos Design Milano, Deutsu, Digital Habits, Dozen Design [nella foto, *Aura Frame*], Emilgroup, Hand Studio, Ianiro, Lettera G, miniki, Nisha Decor, Piemonte Design + Luxury, P!into, Sertum, Simon James Spurr.

Il giovane designer **Pietro Traviglini** presenta le nuove lampade all'interno di un progetto fiabesco "alla Tim Burton", con la collaborazione del celebre fotografo **Giovanni Gastel**. Da Jaguar a Pepsico, da Maria Cristina Carlini a Mario Cucinella, sono ancora decine i brand e i designer presenti al Superstudio con workshop, incontri e novità, pronti a disvelarsi in quello che continua anno dopo anno a confermarsi come il cuore del quartiere Tortona. ♦

www.superdesignshow.com



GREEN ISLAND 2016

PROGETTARE PAESAGGI FUTURI

creatività e biodiversità urbana

ATRIO STAZIONE GARIBARDI (MI)

11 APRILE ore 12.00

WWW.AMAZE.IT

STARHOTELS®
L'ITALIA NEL CUORE

Five young women of diverse ethnicities are smiling and holding up a large white sheet. Their hair is blowing in the wind. The sheet has text printed on it.

london
forget
paris new york
home!
italy



ART DESIGN GLI INDIRIZZI DEI PEZZI UNICI

In questa edizione del Fuori Salone, l'arte tessile è nell'occhio del ciclone. Da Alberto Levi, storico gallerista del tappeto contemporaneo, troviamo *Works*, quattro mostre distinte che vedono protagonisti **Barbara Frua de Angeli**, lo studio berlinese di **Thorsten Reuber** e **Franziska Henning** con **Birgit Krah**, **Andrea Costa** e **Angela Florio**. Quest'ultima presenta, con la collezione *Arràs*, capolavori visivi ottenuti attraverso un intreccio di filamenti di fibra ottica racchiusi all'interno di tessuti dipinti a mano, seguendo un'interpretazione contemporanea della tradizione medievale dell'arazzo.

ART DESIGN BRASILIANO

La galleria Nilufar dà vita da molti anni a progetti, edizioni,

mostre site specific e pubblicazioni, lavorando sia con grandi maestri che con autori emergenti. Quest'anno inaugura l'atelier dedicato al tappeto contemporaneo, con pezzi speciali disegnati da **Jorge Lizarazo** e **Hynes Robinson** e presenta una mostra dedicata al design brasiliano tra gli Anni Quaranta e Settanta con oggetti di **Zanine Caldas**, **Martin Eisler**, **Oscar Niemeyer**, **Sergio Rodrigues**, **Joaquim Tenreiro** e **Jorge Zalsupin**. Per il secondo anno consecutivo, poi, Nina Yashar presenta il nuovo allestimento di *Nilufar Depot*, a cura di Massimiliano Locatelli – CLS architetti e Claude Missir, dove sono presentate le nuove creazioni dei designer in scuderia.

Il design brasiliano è ancora protagonista con l'installazione sensoriale alla galleria Dilmos, dove

viene ricreata, in collaborazione con *Casa Vogue Brasile*, Ilana Bessler e Metro Arquitetos, una giungla tropicale con suoni della natura e i nuovi pezzi d'autore firmati da quindici designer tra i quali **Samer Alameen**, **Roberta Colombo** e **Matteo Thun**.

E LUCE FU

La luce è un altro medium indagato dai designer nelle gallerie milanesi. **Giorgia Zanellato** presenta *Quasar* alla storica galleria Luisa Delle Piane. Si tratta di un nucleo estremamente luminoso dove un'enorme quantità di particelle si fondono per formare un suggestivo flusso cromatico di luce. La designer utilizza il plexiglas come un foglio su cui disegnare con la luce, sfruttando le potenzialità del led e le nuove possibilità offerte dalla tecnologia in termini di intensità



Mostre in anteprima, esposizioni temporanee e nuovi progetti di edizione: le gallerie dedicate all'arredo rappresentano un circuito sempre più attivo durante il Salone del Mobile. I loro designer riportano in auge tradizioni antiche come l'arte tessile di arazzi e tappeti. Altri realizzano nuovi flussi di luce. Altri ancora gettano ponti contaminando stili e riferimenti eterogenei. Ecco alcune novità. **di GIORGIA LOSTO**

luminosa e gradazione di colore. Linee, texture, forme che percorrono il materiale propagando la radiazione luminosa e producendo risultati inaspettati.

Designart è la parola d'ordine delle collezioni di Camp, che abbiamo visto al Miart nella sezione *Objects*. Fondata due anni fa in zona Navigli da Beatrice Bianco e Valentina Lucio, la galleria è un incubatore di nuove idee sul contemporaneo grazie alla collaborazione con una nuova generazione di designer, artisti e architetti italiani e internazionali. Tra questi, l'americano **David Lindberg** [nella foto: *Residual Time Energy Blowout* - photo Giulio Boem], che propone per la design week una riflessione sulla potenziale bellezza dei materiali sintetici, creando opere di design da un'anonima informità. Le sue appli-

que diventano materia liquida e fluida che, avvolgendo la struttura basica del circuito elettrico, lo rende "fossile contemporaneo". Gli ultimi lavori di Lindberg nascono dal progetto *Mantyluoto-Milan-One Way* realizzato per la galleria e sono il risultato di un viaggio dell'artista in "giro per il mondo" per collezionare materiali ed esperienze - dalla Cina alla Finlandia -, per concludersi a Milano, dove tutto è stato assemblato e finalizzato in situ.

QUESTA CASA È UN MUSEO

Alla storica galleria Colombari gli spazi vengono ripensati e trasformati in una *sodalitates litterarum* per il progetto *Abitare Italia. Casa Museo*, che fa convivere autori e stili di periodi diversi ispirandosi alle raffinate esperienze degli interiors degli Anni Settanta. Rac-

contati in una visione metafisica di un raro arazzo dai toni blu e rossi con Carlo V alla conquista delle Fiandre, i personaggi vanno a sposare uno straordinario cabinet in lamiera di **Paul Evans** simile a un cofano nuziale medievale. Altri oggetti antichi dialogano con il moderno in stanze delle meraviglie dove la memoria è in costante esercizio per guardare e far rivivere gli oggetti.

Tra le gallerie temporanee segnaliamo Seconde di Roma, che riapre una storica casa delle notti milanesi con il format *Ladies & Gentleman*, collettiva di progetti a cavallo tra arte, design e architettura. Performativo e collettivo anche il progetto della *First Super* di **Magnani e Delvecchio**, riattualizzato dalla galleria Swing di Benevento in trasferta a Milano per la design week. ♦

MADE IN ITALY
L'AVANZATA DELLE
NUOVE AZIENDE



La componente artigianale, la qualità e la sostenibilità dei materiali, la cultura del progetto, il made in Italy, in alcuni casi il lusso. Sono alcuni fra gli elementi che caratterizzano numerose piccole aziende, fondate in buona parte da designer, che si affacciano quest'anno per la prima volta al Salone del Mobile. Ecco una breve panoramica. **di MONICA AG SCANU**

Sono piccole aziende, eccellenze fondate spesso da designer. E sono italiane. Antesignana di questa tendenza è stata **Interno Italiano** di Giulio Iacchetti: in contemporanea con altre realtà simili – come **Design Apart** e **Segno Italiano** – Iacchetti aveva pensato tra i primi a una piattaforma di produzione e vendita in Rete di oggetti che associassero made in Italy e design alla lavorazione artigianale, una sorta di fabbrica diffusa fatta di laboratori e aziende manifatturiere e artigiani.

NEW ENTRY MADE IN ITALY

Alle realtà più strutturate e articolate, oggi si affiancano new entry che ne sposano alcuni aspetti di base: un mondo di aziende e brand come Portego, Bottega Nove [photo Matteo Balsamini], Karpeta e Texturae, JPC. Cosa sono e chi c'è dietro queste nuove aziende? Intanto, ricorre in alcune di esse qualche nome più conosciuto di altri, come quello di Alessandro Zambelli, designer giovane e sensibile che per la sua collezione di lampade *Affilia*, realizzate dall'azienda Exnovo, ha ricevuto il *Premio Nazionale per l'Innovazione 2015*, oltre al *Premio per l'Innovazione ADI 2014* e l'*Interior Innovation Award 2015*. Alessandro Zambelli è coinvolto come designer sia in Portego che in Texturae, così come del resto anche Ilaria Innocenti e Serena Confalonieri, e anche nell'immaginario progetto di Livio Ballabio, JPC.

VENETO CREATIVO

Portego è una piccola realtà fortemente connessa al proprio territorio, il Veneto – a cui si ispira sin dal nome – che propone a un pubblico internazionale un'accurata ed esclusiva selezione di prodotti made in Italy, di fattura artigianale

ma combinata con il digital prototyping, con un mix di tecniche tradizionali e processi innovativi. Portego viene ideata nel 2014 da Flavia Testi e Stefano Rossi, già fondatori di Oop srl, un'azienda di sviluppo di progetti creativi dalla ideazione alla produzione. Obiettivo: esportare nel mondo la qualità, il "sapore" e il valore dei prodotti del territorio italiano, coinvolgendo artigiani, designer e altre figure nello sviluppo dei prodotti. Gli altri designer coinvolti sono Seraina Lareida, Chiara Andreatti, Giorgio Laboratore e Serena Confalonieri, art director anche di Texturae.

ABITARE CON ELEGANZA

Tra le novità in fatto di valorizzazione del know-how artigianale, fa la sua comparsa al Salone del Mobile 2016 anche il marchio **Eligo**: sviluppato dai già citati Segno Italiano (Alberto Nespole, Domenico Rocca e Leo Prusicki), ambisce a innovare lo spazio domestico a partire dall'esaltazione degli archetipi della tradizione artigianale locale. Letimologia del nome – dal latino *eligere*, scegliere con eleganza – illustra bene lo spirito distintivo del progetto, che è affiancato sin da subito a una divisione di progettazione di interni, Eligo-Studio.

Bottega Nove si concentra invece su due tipologie di prodotti, i mosaici di ceramica e le piastrelle, di cui colpiscono la matericità, il profumo della storia, la preziosità. Si tratta di rivestimenti in cui materiali scintillanti e lamine d'oro illuminano la blanda opacità del materiale di base, la porcellana. La sua nicchia di mercato è quella dei produttori di complementi di arredo di lusso.

TAPPETI E CARTE DA PARATI

Anche i due brand **Karpeta**, nata nel 2006 e giunta alla sesta colle-

zione, e **Texturae** si inseriscono in ambito arredo di lusso: progettano e producono tappeti e carte da parati che ambiscono a vestire e rendere preziose superfici orizzontali e verticali, coniugando tradizione, innovazione, sostenibilità ambientale, design. Karpeta e Texturae lavorano con forme, geometrie e punti di fuga.

I tappeti di Karpeta sono progettati da una piccola squadra di giovani designer, la già citata Innocenti, e anche Giulia Ferraris, Vito Nesta, Elisa Polimeni, Bruno Tarsia: sono tappeti che raccontano la natura e una profonda sensibilità per l'ambiente, interamente fatti a mano e con tecniche tradizionali. Le carte da parati di Texturae giocano con spazi, forme e prospettive reinventate dalla abilità dei designer: Chiara Andreatti, Antonio Aricò, Marta Lavinia Carboni, Martina Della Valle, Paolo Giacomazzi + Philippe Tabet, Paolo Gonzato, Karin Kellner, La Tigre, José Mendoza, Vito Nesta, Elena Salmistraro, Sovrappensiero Design Studio, Caterina Gabelli/Studio Fludd.

LUSSO IN CERCA DI CLIENTI

Nel filone lusso si inserisce anche **JPC**, il nuovo brand ideato da Livio Ballabio nel 2015 con la direzione artistica di CTRLZAK Studio, che viene lanciato ufficialmente durante la Milano Design Week 2016. JPC propone fra gli altri il divano *Orauro* di Emanuele Magini, in metallo saldato e finitura in oro bianco lucido: lavorato con un procedimento di sottrazione materica, sembra evocare l'immagine di un sofà tradizionale.

Altra particolarità è che i dieci prodotti della collezione di JPC ad oggi non hanno un cliente definito: il cliente ideale non sa ancora di esserlo e il sistema per raccontarlo evolverà insieme ai prodotti. ♦



EPOPEA BAR BASSO L'EPICENTRO DEL DESIGN DA BERE

Quella del Bar Basso è una storia semplice ma curiosa, perché legata indissolubilmente alle persone. Era il 1933 quando Giuseppe Basso dava il via alla narrazione di una magia tutta italiana, aprendo l'omonimo bar in Porta Vigentina. Dopo la chiusura del 1945, è nel 1947 che il locale risorge nella sede che noi tutti oggi conosciamo, in via Plinio 39, grazie a due giovanissimi barman del celebre Hotel Posta di Cortina, Mirko Stocchetto e Renato Hausamann.

L'aperitivo al Principe di Savoia non era certo il contesto ideale per operai e nuovi figli del boom economico, mentre la trasversalità del Basso sembrava perfetta per decretare il successo di una pratica fino ad allora poco diffusa: sorseggiare cocktail. Manhattan, White Lady, Bloody Mary, Margarita e naturalmente l'intramontabile

Negroni Sbagliato, per una carta che oggi conta oltre cinquecento drink. Se prima i cocktail potevano essere consumati solo nelle esclusive lounge di hotel di lusso internazionali, con il Basso iniziarono a essere shakerati con cura anche in questo inedito bar di quartiere, serviti in bicchieri speciali, realizzati appositamente da un'azienda specializzata in vetreria per farmaceutica. Nasce così quell'alchimia particolare tra funzionalità ed estetica tanto cara al mondo del design, che avrebbe ben presto conferito al Basso quell'allure creativa che ancora oggi lo contraddistingue.

Con l'obiettivo di promuovere il fascino del bar in relazione alla sua storia, sul nuovo sito web progettato da **Actant Visuelle** e **Maurizio Stocchetto** si attivano periodicamente mostre online che attingono all'archivio del Basso. Per il Salone 2016 si parte con *1 Cocktail*,

esperimento che coinvolge venti designer internazionali invitandoli a disegnare un free-drink per un'ipotetica festa che vorrebbero celebrare in loco. Su www.barbasso.com inoltre i cocktail ritratti da **Delfino Sisto Legnani** [è sua la foto in queste pagine] s'incontrano con le suggestioni raccolte tra le persone incrociate al Basso negli anni. Ne abbiamo parlato con il titolare Maurizio Stocchetto.

Quando è iniziata la sua storia al Basso?

Ho iniziato a lavorare nel bar nel '67. Dovevo partire per il militare ma, grazie al fenomeno del baby boom, ho potuto rimandare la partenza e decidere di partire per la California. Avevo programmato un soggiorno di pochi mesi, che diventarono due anni. Avendo l'età legale per bere, ho iniziato a scoprire il bar come fruitore e mi sono reso subito conto di quanto



Un bar come tanti altri? Forse. Ma con una clientela che prevede nomi come James Irvine, Mark Newson, Jasper Morrison, Kostantin Grcic, Thomas Eriksson, Emmanuel Babled... E allora tutto cambia. La storia del Bar Basso ce l'ha raccontata Maurizio Stocchetto, che dietro il bancone ci sta dal 1967. **di MARCO TORCASIO**

fosse divertente. Tornai a Milano con un approccio totalmente diverso, ma nel frattempo la città era diventata la culla del neonato design industriale e, grazie alla vicinanza con il Politecnico, presto una nuova generazione di architetti e designer iniziò a frequentare il bar. Erano anni molto vivaci, i ristoranti rimanevano aperti fino a tardi e in corso Buenos Aires si rimaneva in macchina nel traffico anche di notte.

I bicchieri del Basso sono all'origine dell'insolito feeling tra drink e design. Come?

La realizzazione dei bicchieri non aveva alcunché di frivolo, ma era legata alle esigenze di lavoro. Non c'era consapevolezza dello sforzo che precede la realizzazione di un semplice utensile. Negli Anni Ottanta però molti giovani designer iniziarono a frequentare il bar, come James Irvine, Mark Newson,

Jasper Morrison, Kostantin Grcic, Thomas Eriksson, Emmanuel Babled. E quando, nei primi Anni Novanta, improvvisamente molte grandi aziende, come Alessi o Baccarat, hanno iniziato a interessarsi ai bicchieri da cocktail, molti autori dei progetti dedicati erano gli stessi designer che frequentavano il bar come clienti da anni. Un'affezione davvero unica, che ci ha visto protagonisti come vero e proprio laboratorio di design in un'epoca insospettabile.

C'è un episodio legato alla storia del bar emblematico più di altri?

Un sera James Irvine mi chiese di organizzare una festa segreta, per un massimo di centocinquanta invitati. Era già l'epoca dei cellulari, in poco tempo si diffuse la notizia del party e iniziarono ad arrivare decine e decine di taxi, fino a quando potemmo contare

circa mille persone. C'era persino Simon Le Bon. Per noi è stata la notte della svolta.

Cosa rende il Basso differente dagli altri bar?

Secondo Marcel Wanders, ciò che ci contraddistingue è l'entusiasmo che mettiamo nel nostro lavoro. I cocktail sono frivoli, è vero, ma c'è dell'arte nel modo di prepararli. Non abbiamo mai seguito le mode, manteniamo la nostra linea inalterata nel tempo perché, in un'epoca in cui tutto si appiattisce, è molto importante preservare la propria identità. Il denominatore comune rimane Milano, città della comunicazione. Inoltre la patina del tempo fa sì che tutto l'*ambiente* si distingua per calore e qualità. Chi viene al Basso, presto sentirà la voglia di tornarci. ♦

barbasso.com



PARLA BEPPE FINESSI IL RICOGNITORE DELL'ARCHITETTURA DI INTERNI

Da *Design italiano oltre la crisi a Geografie tra arte design*, lei ci ha abituato a mostre sofisticate, concepite affiancando storie grandi e storie minori. È la stessa poetica che guida anche *Stanze*. **Altre filosofie dell'abitare?**

Sì, questo è il nostro approccio. Non ci interessano solo le esperienze più titolate, consolidate o di successo: puntiamo a presentare diversi livelli di qualità, mescolando le carte. Del resto, proprio i grandi maestri dell'architettura degli interni ci hanno insegnato come non esiste un solo modo di operare, ma tanti, anche diversi tra di loro.

Oltre alla volta con la "grande enciclopedia tridimensionale" dedicata alla storia dell'archi-

tettura degli interni italiana del Novecento, i protagonisti di Stanze sono undici nomi davvero eterogenei...

Per *Stanze* abbiamo scelto persone, atteggiamenti, identità, linguaggi, generazioni volutamente distanti. C'è una figura di spicco da tutti idolatrata – da noi per primi! – come Alessandro Mendini, ma è presente un maestro del medesimo livello, seppur meno noto: Umberto Riva. Seguendo la stessa linea di pensiero, per le generazioni successive ci siamo orientati su un protagonista quale Fabio Novembre [nella foto, il suo progetto per la mostra], ma anche su due stimati fuoriclasse come Lazzarini Pickering Architetti, non troppo presenti sulle copertine dei giornali. E così via, fino ad arrivare al più giovane: Francesco Librizzi, bravissimo, con meno di quarant'anni.

A ciascuno avete chiesto di sviluppare un ambiente, mettendo in scena la propria "filosofia dell'abitare". Con il filosofo Francesco M. Cataluccio avete associato a ognuno un testo letterario o filosofico. Qual è stato il processo nel dettaglio?

Questa è una componente essenziale di *Stanze*. Conoscendo l'estrema qualità del ragionamento e lo spessore del pensiero degli autori, oltre alle singole capacità di elaborare risultati architettonici, da subito mi è sembrato opportuno chiedere la collaborazione di una persona speciale come Cataluccio, grande conoscitore anche di architettura e arti. Abbiamo condiviso una serie di riflessioni per permettere agli architetti di innalzare, ancor di più, la qualità del loro lavoro in mostra e contemporanea-



Fino al 12 settembre, il Palazzo dell'Arte ospita *Stanze. Altre filosofie dell'abitare*, appuntamento clou della XXI Esposizione Internazionale della Triennale di Milano. A trent'anni dalla mostra *Il progetto domestico*, l'esposizione fa il punto sullo stato dell'architettura degli interni in Italia. Abbiamo incontrato il curatore, Beppe Finessi. **di VALENTINA SILVESTRINI**

mente di vedersi commentato il loro atteggiamento progettuale. Per nostra scelta e per evitare sovrapposizioni, gli architetti hanno lavorato su spazi e temi assegnati: insieme abbiamo individuato tipologie e aspetti d'intervento. Il nostro filosofo si è impegnato a leggere la contemporaneità tra letteratura, filosofia e geopolitica, individuando libri di riferimento degli ultimi trent'anni. Esattamente l'intervallo che ci separa dalla mostra *Il progetto domestico*, sempre in Triennale.

Lei è architetto, insegna e si dedica con continuità alla curatela. Qual è il suo punto di avvio?

Sempre lo spazio fisico, importante tanto quanto il contenuto. La partenza non è mai autorefe-

renziale, è dettata dal contesto. Per gli architetti potrebbe essere un'ovvietà, non lo è per critici e curatori. Quest'anno abbiamo il privilegio di operare nella cosiddetta Curva, in Triennale: spazio meraviglioso, di grande tradizione storica. Con Gianni Filindeu, giovane architetto sardo progettista dell'allestimento, e Leonardo Sonnoli, autore della grafica, abbiamo iniziato a sviluppare il progetto analizzando l'ambiente. Da lì ho capito quanti interventi avrei potuto proporre.

L'architettura degli interni continua a essere concepita come un'attività di serie B, nonostante risponda a bisogni primari dell'uomo. Può esserci nella vocazione di questa mostra un tentativo di scardinare questo preconetto?

Sono assolutamente allineato a questa consapevolezza: la disciplina è stata trattata come un'arte minore, un luogo residuale per la professione, un ripiego. Eppure i grandi architetti del Novecento italiano la insegnavano tutti e sono sempre partiti da lì. Anche per dare evidenza alla reale portata dell'architettura degli interni – e molto ci sarebbe da dire su come viene insegnata negli atenei italiani – in *Stanze* ci sono voci fortemente attive anche nella critica, come Laudani-Romanelli e De Giorgi. In questi anni hanno scritto molto, oltre ad aver praticato con costanza la materia, mostrando quale luogo speciale sia. Tanto nella pratica professionale quanto nella teoria. ♦

www.21triennale.org



TAPPETI CONTAMINATI

Se bastasse una sola parola per descrivere il lavoro di DimoreStudio, sarebbe contaminazione. Uno stile fortemente personale che unisce arte, design, moda e una ricerca inconfondibile sui materiali. Tutto questo lo si ritrova nella nuova collezione *Paralleli* per Golan, tappeti che accostano motivi grafici e suggestioni di diverse epoche, dal barocco all'astrattismo fino al minimalismo. Mondi differenti fatti di colori, texture, rivisitazioni personali di disegni indiani combinati tra loro con inserti metallici e spesse cuciture.

golan.com

ESTETICO CONTEMPORANEO

La designer israeliana Hagit Pincovici si presenta al Salone con le collezioni *Metaphysics* ed *Eclipse*: tavoli [nella foto a destra, *From Above*], librerie, consolle e sedute nate dalla collaborazione con le maestranze italiane della Brianza. Pezzi raffinati e aerei mettono in risalto la struttura, isolata e integrata, che diventa il fil rouge – o meglio l'ottone – dell'intero progetto. I colori decisi e le finiture pregiate hanno rimandi classicistici ma i profili e le composizioni sono del tutto contemporanee.

hagit-p.com



ANTEPRIMA PRODOTTI



NUOVI PATTERN PER BITOSI

Bethan Wood è il nuovo progetto di Laura Bethan Wood per Bitossi Ceramiche. Una decorazione che ha come protagonista la superficie, trattata prima con l'incisione a mano e poi con il colore, dando vita a un duplice linguaggio tridimensionale. Il pattern, riproducibile all'infinito e in diversi colori, è dichiaratamente ispirato alle forme degli Anni Cinquanta e Settanta ma il rimando ai motivi tribali africani risulta immediato.

bitossiceramiche.it

ARTE E DESIGN A BRACCETTO

Cassina, sotto la nuova direzione creativa di Patricia Urquiola, presenta una rivisitazione della poltrona *Utrecht* del 1935 avvalendosi di Bertjan Pot. L'artista designer ha disegnato *Box-blocks*, un tessuto Jacquard ispirato alla forma modernista della poltrona e realizzato con un'innovativa lavorazione a controllo numerico. Triangoli, colori e composizioni mai ripetute vanno a vestire ad hoc il suo profilo offrendo un'interpretazione fresca e contemporanea di un classico senza tempo.

cassina.com



DA TAIWAN CON FURORE

Lagoon, brand taiwanese di arredi in plastica, si presenta per la prima volta al Salone avvalendosi della collaborazione di uno studio italiano, Baldessari e Baldessari. Assieme presentano *zigozago*, una nuova seduta dal profilo accattivante che trae ispirazione dalle nervature delle foglie e si lascia contaminare anche dal mondo della sartoria. La cover per lo schienale in diversi tessuti, colori e finiture ne permette la personalizzazione, rendendola adatta per interno ed esterno.

spaziocemaia.com



LA POETICA DEL DESIGN

In Zona Lambrate, ventuno designer riuniti da Logotel nella mostra *Poetry – 21 words for...* (a cura di Susanna Legrenzi e Stefano Maffei) presentano una raccolta di progetti che portano con sé l'intensità della poesia, aprendo nuovi scenari di riflessione. Tra i tanti, Samy Rio con *Bamboo*, uno studio che mette in relazione natura e design indagando le potenzialità del bambù e la possibilità che questo possa sostituire componenti plastici e metallici nella vita quotidiana.

designpoetry.it



Soffocato da allestimenti protagonisti, accerchiato da eventi sfarzosi, buttato in pasto al circuito mediatico: a dispetto di un sistema che a tratti sembra fagocitarlo, il prodotto rimane il baricentro su cui si orienta ed evolve il Salone del Mobile. Abbiamo curiosato tra i prodotti esposti alla design week milanese. [a cura di SEBASTIANO TONELLI](#)

IL LEGNO SECONDO KARIMOKU

Karimoku New Standard, brand giapponese specializzato nella lavorazione del legno, arricchisce una collezione che unisce abilità artigianale, tecniche odierne e diversi designer, tra i quali il duo olandese Scholten & Baijings. Estrema pulizia formale, legno naturale e tinte calde caratterizzano i vari pezzi, con un occhio di riguardo anche alla sostenibilità, essendo realizzati con legni duri molto spesso scartati.

karimoku-newstandard.jp



A TUTTO COLORE

Riproporre pezzi storici del design non è facile ma Thonet, con i propri in tubolare di epoca Bauhaus, ci è riuscita benissimo. La nuova collezione *Thonet All Season* vede, fra le altre, la sedia a sbalzo *S 33 N* di Mart Stam [nella foto a sinistra - ©Thonet Design Team, Miriam Püttner], la poltrona lounge di Breuer e la sedia cantilever di Mies van der Rohe riproposte in sette colori ispirati alla teoria di Itten. Dodici le ulteriori tonalità disponibili per i tessuti e le imbottiture che vanno a personalizzare dei profili iconici, rendendoli attuali come non mai.

thonet.de



IL CIRCUITO DELLE IDEE

Anche quest'anno fioriscono le iniziative di riflessione alla design week milanese, fra tavole rotonde, conferme di programmi che hanno avuto successo nelle scorse edizioni e lanci di riviste che aiutano la circolazione delle idee.

HEADQUARTER TRIENNALE

Alcuni degli eventi della XXI Esposizione Internazionale della Triennale di Milano, che raccoglie sotto l'ombrello del *Design after Design* un programma di mostre, festival e convegni sparsi per la città, si svolgono proprio nella settimana del Salone: il summit annuale dell'organizzazione internazionale World Design Week, a porte chiuse ma seguito da un public talk, la tavola rotonda *Objects*

After Objects (giovedì 14 aprile) e la serata inaugurale del Festival dei Festival, progetto curatoriale che coinvolge i principali festival internazionali dedicati al design e all'architettura, con il *Milano Design Film Festival* a fare gli onori di casa (sabato 16 aprile).

L'Associazione per il Disegno Industriale organizza quattro incontri dedicati a quattro prodotti recentemente premiati con il Compasso d'Oro in altrettanti show-room milanesi. Uno di questi è il cioccolatino "componibile" *Shockino* dello studio **Officina Quack**, attorno al quale si ragionerà il 12 aprile da Minotticucine.

BRERA E BREAKFAST

A Brera, un ciclo di incontri curati da Marco Sammiceli e organizza-

ti dalla rivista *Abitare* nel quartier generale di Jil Sander in via Beltrami approfondiscono il ruolo del design nel leggere la realtà. Il progetto, *The Year of Design 2016-2017*, dura quattro giorni, dall'11 al 14 aprile, con una serie di conferenze e talk che prevedono il contributo delle biennali e triennali che, nel mondo, mettono al centro il progetto, da Venezia a Londra, da Oslo a New York.

Prosegue inoltre la tradizione dei *Milan Breakfasts* organizzati dalla celeberrima Design Academy di Eindhoven: brevi incontri che permettono a professionisti del design olandesi e internazionali di confrontarsi in un contesto informale, attorno a una vera e propria colazione. Quest'anno tutto ruota intorno al tatto, al tempo stesso



Tra un cocktail e una preview, c'è tempo anche per parlare? Oltre ad essere una festa per gli occhi e uno snodo fondamentale per tutto il comparto del mobile, la design week milanese è anche un momento di grazia in cui professionisti da tutto il mondo si danno appuntamento in città per confrontarsi su temi di interesse generale. Ecco dove e quando. **di GIULIA MARANI**

fil rouge tematico che lega le tre conversazioni e senso attraverso il quale i partecipanti sono invitati a "imparare facendo", giocando con i diversi materiali.

AGENTI PROVOCATORI

Non manca – e come potrebbe essere? – il riferimento a materiali inconsueti e un pizzico di provocazione, elementi ai quali gli olandesi ci avevano abituati già lo scorso anno con lo show *Eat Shit*. Il primo dei tre incontri, *Touching Realities / Tactile Dialogues* (mercoledì 13 aprile), affronta il tema della difficoltà di distinguere tra esperienze reali e virtuali, reso ancora più attuale dalla crescente disponibilità di tecnologie in grado di sostituire elementi tangibili con simulacri a basso costo. *Please Do Touch*

(giovedì 14), prende le mosse dal progetto *Fatberg* dei designer **Mike Thompson** e **Arne Hendriks**, il cui nome evoca i mostri ambientali che si creano per l'accumulo di grassi nelle reti fognarie delle grandi città come risultato del lavaggio delle stoviglie, mentre la terza "colazione" (*Out of Touch*, venerdì 15) affronta il tema serissimo dell'architettura dei luoghi di cura.

E ADESSO SI LEGGE

La design week milanese rappresenta infine la vetrina ideale per il lancio di nuove pubblicazioni specializzate. È così per una nuova rivista internazionale dedicata alla critica del design, *Oblique* [nella foto], tenuta a battesimo a Palazzo Clerici dal museo belga Z33. Edita da Les presses pondérées e

diretta dal giovane designer francese **Emile de Visscher**, si interroga fin dal titolo sulle condizioni che stimolano la creatività: l'obliquità alla quale ci si riferisce, infatti, altro non è che l'inclinazione assiale della Terra, che, determinando le stagioni, da sempre fornisce all'uomo uno stimolo per adattarsi creativamente a un ambiente mutevole. Il primo numero invita sette progettisti internazionali a ragionare su nuove pratiche a metà strada tra design e arte contemporanea. *"Il design ha una letteratura relativamente ristretta, se paragonato alle arti figurative"*, spiega de Visscher, *"e la maggior parte dei testi sul design in circolazione non sono scritti da designer. Ecco perché è utile riportare al centro la loro visione delle cose"*. ♦

SOURCE APP

Un loft di 140 mq trova una nuova identità grazie ai pezzi d'arredo – tutti rigorosamente autoprodotti - selezionati dall'associazione fiorentina Source. Lo spazio si trasforma in un luogo d'incontro dove trentun designer e i loro potenziali acquirenti possono conoscersi e scoprire la storia e le potenzialità di ogni progetto: un'opportunità ben pensata per facilitare l'ingresso sul mercato di oggetti disegnati, prodotti e distribuiti da designer. Oltre al loft, una app dedicata – lanciata in occasione del Salone – permette di entrare in contatto con un pubblico più vasto, anche al di là della design week.

Via Burlamacchi 6
sourcefirenze.it



MARTA SALA ÉDITIONS

Lanciata lo scorso anno in occasione del Salone del Mobile 2015, MSÉ – Marta Sala Éditions fa parte della nuovissima generazione di aziende italiane che rinnovano l'imprenditorialità e i linguaggi della nostra produzione. La sua seconda collezione, a firma di Lazzarini e Pickering [nella foto, la sedia *Murena*], si conferma l'espressione di un'eleganza sicura ma discreta che non rinuncia a tocchi di preziosità. Rilanciando l'attualità – oggi offuscata da marchi e linguaggi necessariamente espressivi – del mobile borghese.

martasalaeditions.it

LABORATORIO ITALIA



FURNATURE

Il giovane studio Sovrappensiero, fondato nel 2007 da Lorenzo De Rosa ed Ernesto Iadevaia, rimescola le carte della filiera del design per bilanciare dimensione globale e locale. E lo fa con oggetti che combinano un pezzo industriale – virtualmente prodotto ovunque e senza un legame specifico con il territorio – ed elementi naturali come pietre, fiori e rami. *FurNature*, questo il nome del progetto, è esposto presso la galleria La Dodo.

Via Muratori 11
ladodo-design.com



MAISON 203

Maison 203 è un piccolo brand di successo, una delle poche realtà che ha trasformato la stampa 3D in una concreta opportunità di business. Per questa edizione del Salone, la sua collezione di gioielli e accessori progettati dalla giovane generazione del design italiano accoglie tra le sue fila *Ivy* [photo Federico Marin], una clutch progettata da Odo Fioravanti che trasforma un concept geometrico in un'inusuale veste decorativa dal gusto sottilmente organico.

maison203.com

MATTEO THUN MILANO

La tentazione di fondare nuovi marchi colpisce numerosi designer, a dispetto dell'onorata carriera che hanno alle spalle. È così che Matteo Thun lancia *Matteo Thun Milano*, brand dedicato alla produzione di oggetti decorativi, di arredamento e di luce, realizzati a mano dalla rete di artigiani che da oltre trent'anni collaborano con lo studio [nella foto di Marco Bertolini, la sedia *Chiavarina*]. In occasione del Salone, il marchio lancia la sua piattaforma digitale, un'interfaccia pensata per agevolare le personalizzazioni dei progetti secondo la filosofia "Keep the bones, change the dress" che caratterizza il marchio.

matteothunmilano.com



INSIDE THE MATTER

Arte e design si mettono alla prova per la terza edizione di *IM – Inside the Matter*, promosso dalla Fondazione Rivolidue. In mostra, i lavori di artisti e designer – Giuseppe Spagnolo, Nanni Valentini, Carlo Zauli, Anna Galtarossa, Sognando Casa Group – che studiano le applicazioni di due materiali, il gres e il tessuto. Un'occasione preziosa per ripensare differenze e punti d'incontro tra queste discipline e riflettere su somiglianze e differenze nel loro approccio al progetto.

Via Rivoli 2
rivolidue.org



Parcellizzata, eterogenea, a tratti sconnessa, la produzione italiana è un'araba fenice sempre capace di rilanciare la propria fecondità. Dall'alta tecnologia, al connubio arte-design, alla ricerca di nuovi mercati: otto piccoli casi esemplari che raccontano il rinnovamento del fuoco sacro italiano. [a cura di GIULIA ZAPPA](#)

ICONIC RE-NAISSANCE DESIGN

Sviluppato da Arpa Industriale, Fenix Ntm è un materiale nanotecnologico per interni dalle altissime prestazioni: idrorepellente, antiriflesso, antigraffio, morbido al tatto. Le sue potenzialità vengono sperimentate per rileggere alcuni grandi classici del design con un'ambientazione d'eccezione, il loggiato della Pinacoteca di Brera, costruendo un ponte ideale fra il talento universale del Rinascimento e l'ingegneria del XXI secolo.

Via Brera, 28
pinacotecabrera.org



ASTEP

Una *Candela* che trasforma il calore della fiamma in elettricità, la quale a sua volta viene impiegata per accendere un led e ricaricare il telefono cellulare attraverso una porta usb. Questa lampada evoluta, firmata Francisco Gomez Paz, è il primo prodotto di Astep, giovanissima azienda fondata da Alessandro Sarfatti con l'obiettivo di recuperare e riattualizzare le lampade disegnate dal nonno Gino Sarfatti e da Vittoriano Viganò.

Corso Magenta 24
moscapartners.it

HANDS ON. IL LATO BUONO DEL DESIGN



Green Island, il futuro del paesaggio

Come dobbiamo immaginare il futuro del nostro paesaggio? Quali aspetti ne decidono le sue nuove, possibili configurazioni? Quale può essere il nostro ruolo per ripensarlo attivamente, a partire da azioni concrete? A cura di Claudia Zanfi/Atelier del Paesaggio, *Green Island 2016* si conferma l'appuntamento votato al connubio fra arte ed eco-design al Fuori Salone. Dopo l'approfondimento dello scorso anno sugli *Alveari Urbani* [nella foto], Green Island ritorna negli spazi di Porta Garibaldi presentando due allestimenti "verdi": *Arbre Magique/Albero della Biodiversità*, un'installazione a cura degli artisti Carla Volpati e Renzo Nucara, e *Giardino in Stazione*, a cura di Atelier del Paesaggio. Serrato il programma di workshop e inaugurazioni – itineranti nelle principali location della design week milanese, da Opificio 31 al distretto 5vie – tra laboratori per la costruzione di armie o percorsi a misura di bambino dedicati alla scoperta degli insetti impollinatori. Occhi puntati su lunedì 11 aprile, quando verrà annunciato il vincitore del concorso *Nuove Ecologie Urbane* per la riqualificazione di Porta Garibaldi.

amaze.it

Natuzzi. Harmony Maker



Venti nuovi modelli tra sedie, tavoli, letti e, naturalmente, divani: queste le novità in catalogo – firmate tra gli altri da Studio Nemo [nella foto, il loro *Herman*] e Victor Vasilev – che Natuzzi Italia presenta al Salone del Mobile all'insegna del concept *Harmony Maker*. Per il marchio pugliese, questo minimo comune denominatore alla base delle sue collezioni è il frutto di una sintesi tra due concetti: da una

parte l'armonia, quell'aura essenziale che ci assicura una buona qualità di vita all'interno dello spazio domestico, e dall'altra un'attitudine "maker", una capacità fattiva di contribuire concretamente come agente per il benessere. Non è un caso, infatti, che sia proprio Natuzzi ad aver sviluppato *Re-vive*, l'unica poltrona al mondo che reagisce ai movimenti di chi la utilizza, perfezionando la propria risposta ergonomica in maniera personalizzata per garantire il massimo comfort.

natuzzi.com

LAGO, la vita interiore dei bambini

Un comitato scientifico per studiare, valutare e immaginare nuovi spazi dedicati ai bambini che diventano grandi. Questo il progetto sostenuto per il 2016 dal marchio di arredamento LAGO, da sempre forniere di iniziative che ripensano il ruolo e la responsabilità sociale dell'industria contemporanea – ricordiamo su tutti l'appartamento LAGO, il primo hub per il mondo del design, dell'architettura di interni e della cultura ricreato in un appartamento privato con pezzi di arredo dal total look aziendale. Per più di un anno, un think tank composto da Marnie Campagnaro, Virginio Briatore e lo studio torinese BRH+ (Barbara Brondi e Marco Rainò), coadiuvati e supportati dal LAGO Design Team, si sono riuniti per indagare le condizioni ambientali ideali che permettono a bambini e adolescenti di sviluppare la propria personalità secondo un percorso di crescita graduale e non forzato, guardando non solo dall'ambito residenziale ma anche ai luoghi pubblici quali asili, scuole, biblioteche, ospedali. L'esito conclusivo è il lancio della collezione *KIDS&YOUNG*, interprete dei valori di modularità e leggerezza del brand, presentata in anteprima al Salone. L'impegno per il mondo dell'infanzia non si esaurisce qui.



Sempre durante la design week, l'Appartamento Lago di via Brera 30 ospita un laboratorio, gestito da CILAB del Politecnico di Milano con la collaborazione del professor Scianchi e il coordinamento di Luca Fois, che stilerà un *Manifesto per il giocattolo contemporaneo* da pubblicare online e condividere con progettisti, educatori e genitori. Un nuovo impulso alla gloriosa tradizione del giocattolo italiano, oggi appannata dopo decenni di immaginifiche creazioni?

lago.it

NEW CRAFT QUANDO IL SAPER FARE INCONTRA TECNOLOGIA E DESIGN

Un'inedita rappresentazione della nuova rivoluzione industriale: ecco la missione di *New Craft*, la mostra a cura di **Stefano Micelli**, autore del bestseller *Futuro artigiano*, inserita nel contesto della XXI Esposizione Internazionale della Triennale di Milano. In scena presso la Fabbrica del Vapore, *New Craft* è un grande ritratto contemporaneo delle contaminazioni fra saper fare artigiano, innovazione tecnologica e design.

Le premesse culturali della mostra sono quelle enunciate dal curatore: *"La rivoluzione tecnologica sta trasformando i modi della produzione e del consumo modificando inevitabilmente le forme del progettare. Il digital manufacturing consente di superare i vincoli tradizionali dei processi produttivi prefigurando un mondo libero da prodotti seriali. Una leva di artigiani di nuova generazione punta a sfruttare design e nuove tecnologie per promuovere varietà e personalizzazione. Punto di forza di questi artigiani tecnologicamente evoluti è aver rinnovato la tradizionale sequenza operativa idea-prototipazione-materializzazione-distribuzione, che ha caratterizzato l'epoca eroica dello sviluppo industriale, puntando sulla rete come piattaforma di dialogo e di contaminazione"*.

A partire da tali premesse, alla mostra partecipano aziende e produttori strutturati e i giovani selezionati nell'ambito della call under 35 – una selezione fra oltre 500 candidature da circa 30 Paesi del mondo –, rappresentativi di una nuova modalità di interpretare la manifattura.

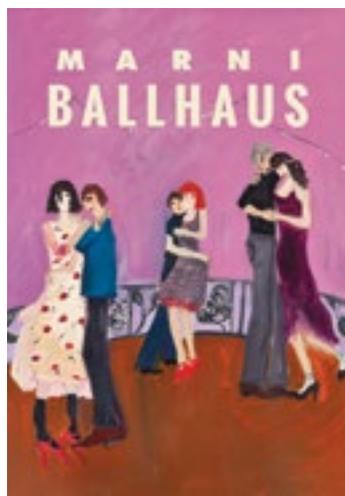
Una mostra che si dipana in vari settori produttivi: dalle biciclette alla stampa *letterpress*, ai gioielli, i vestiti, i mobili, sino alle protesi e ai materiali, acciaio e legno, raccontando non solo i prodotti ma anche i processi che definiscono questi ambiti. Non solo oggetti e installazioni, attenzione: il grandioso spazio dell'edificio della "Cattedrale" ospita infatti anche un laboratorio diffuso dal quale vedremo prodigiosamente uscire straordinari manufatti.

Il coinvolgente allestimento, curato dallo **Studio Geza**, è dominato da nove grandi installazioni verticali collocate all'ingresso della mostra per un primo spettacolare racconto della contaminazione fra design, arte e saperi della tradizione.

MONICA AG SCANU

21triennale.org | fdvlab.org

sopra: Laboratori di HSL, lavorazione della lampada
Bolle disegnata da Selvaggia Armani per exnovo, 2015
a destra: Cécile Feichenfeldt, *Grand manteau sans manches*, 2015 - photo Katharina Lütcher



Marni Ballhaus. Tre passi di danza

Per divertirsi, fantasticare ed entrare in contatto con mondi lontani: durante i giorni del Salone del Mobile, Marni trasforma il suo quartier generale di viale Umbria 42 in una sala da ballo dove scoprire le suggestioni dei balli colombiani, paese a cui da sempre il marchio è legato per iniziative di charity e di sostegno al design locale. È proprio la Cumbia, ballo tradizionale di coppia, che da giovedì 14 a sabato 16 aprile anima questa pista da ballo temporanea, permettendo al pubblico di seguire le dimostrazioni dei ballerini professionisti – vestiti naturalmente con un tocco Marni: gonna a ruota per le donne e foulard al collo per gli uomini – come anche di cimentarsi direttamente sul dancefloor. Anche quest'anno, poi, non mancano le anteprime dei nuovi complementi di arredo sviluppati sotto la direzione artistica di Consuelo Castiglioni, poltroncine, sedie a dondolo e chaise longue – realizzate sempre in Colombia da una cooperativa di donne – che ancora una volta si distinguono per le sedute in coloratissimo PVC intrecciato. Parte del ricavato della vendita degli oggetti di design sarà devoluto all'associazione di beneficenza Vimala, che sostiene progetti in favore del mondo dell'infanzia.

marni.com

architecture / design / strategies



giacomofava.com



Molteni & C

Omaggi, esperimenti e... fallimenti. Ecco quali sono gli appuntamenti imperdibili a Milano durante la design week.

10

Vero, ci sono una miriade di eventi in città. Ma ricordate che il Salone del Mobile è alla fiera di Rho. Con una propaggine in Triennale.

8

NE PARLIAMO A PAGINA...

30

Edizione numero ventuno per l'Esposizione Internazionale. E alla Triennale sale alla ribalta l'architettura d'interni, tutt'altro che Cenerentola della professione. La ragione ce l'ha spiegata Beppe Finessi.

32

Alla fine della fiera, al Salone del Mobile si va per vedere dei prodotti. E noi ne abbiamo scelti otto. Anzi, li abbiamo fatti scegliere a un giovane designer.

34

Guardare, stupirsi, comprare, appuntarsi spunti e indirizzi. Ma alla design week c'è tempo anche per confrontarsi? Ebbene sì, e noi vi diciamo come e quando.

36

Il design italiano - l'Italia nel suo complesso, a dire il vero - è come un'araba fenice. Lo dai per morto, e quello risorge più gagliardo di prima. Se non ci credete, cercate queste otto realtà creative.

Tre novità al prezzo di una: Federico Pepe esordisce al Salone insieme a Patricia Urquiola; e poi il suo Dictateur cambia sede; e si trasferisce a Base, nuovo hub creativo all'ex Ansaldo. Il tutto raccontato in una intervista.

16

A grande richiesta, torna la mappatura del Fuori Salone. Distretto per distretto, vi consigliamo gli eventi da non mancare.

20

Altro che chiacchiere: il cuore pulsante di Zona Tortona è e resta Superstudio. Che quest'anno guarda all'Estremo Oriente.

24

La produzione seriale per il design, l'opera unica per l'arte. Ma se guardate fuori dal libro del liceo, c'è un mondo di art design!

26

Sono fondate da designer, si occupano di lusso e sono realtà minuscole. Un ritratto e soprattutto una panoramica delle mini aziende del made in Italy.

28

Al banco o, se il tempo lo permette, a uno dei tavolini all'aperto. Ordinate uno Sbagliato. E prima di godervelo, guardate che bicchieri hanno al Bar Basso. La sua storia ve la raccontiamo qui.

Swiss bankers since 1873

Perspective

We know the **value of beauty**

Giulio Paolini

Vis-à-vis (Hera), detail, 1992

Two halves of a plaster cast
on a wooden base painted white

169 x 90 x 15 cm

(bases 130 x 27 x 15 cm each)

Photo Agostino Osio

© Giulio Paolini

BSI Europe Milan, Italy

BSI Art Collection

BSI

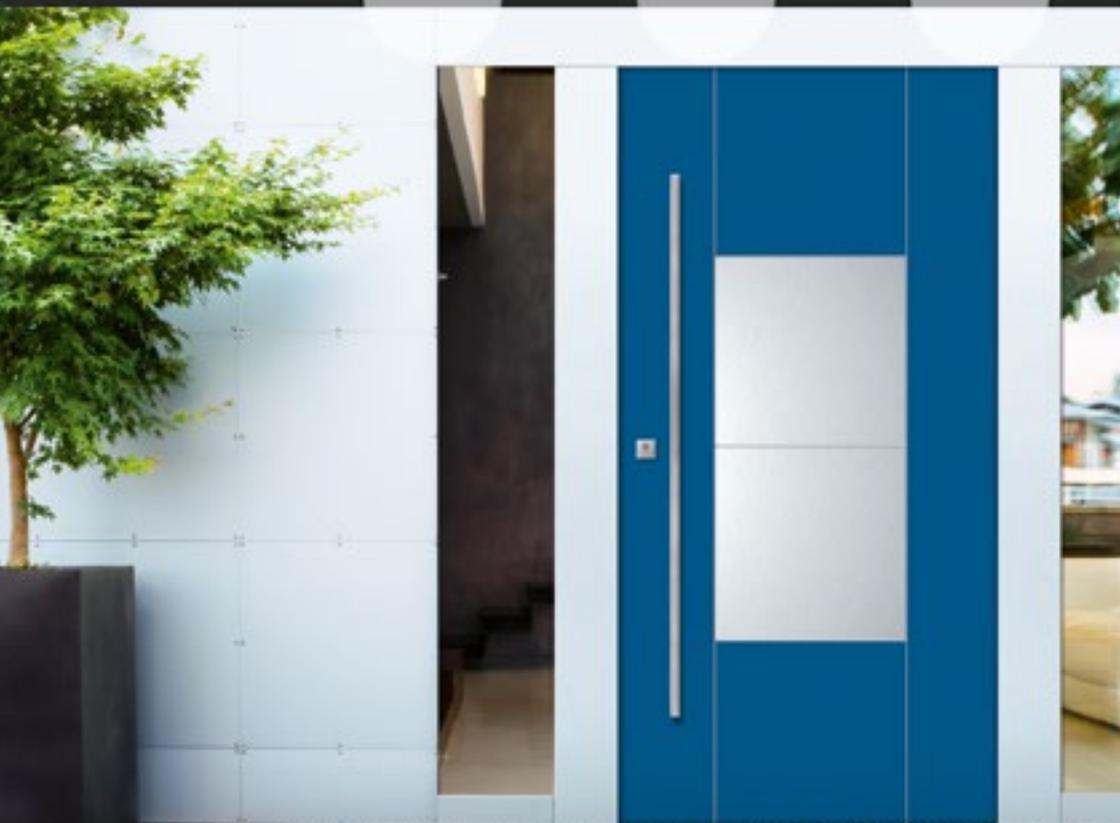
ART
COLLECTION

www.bsiibank.com

SLEEK

Porta blindata a doppia battuta
con cerniere a scomparsa
*Double stop frame security door
with concealed hinges*

WELCOME ON BOARD
WELCOME HOME



La creatività si muove su percorsi contemporanei e arriva a tradurre in puro design ricerca e innovazione tecnologica. Sleek, la nuova porta blindata Dierre che trae la sua ispirazione dall'ingegneria aeronautica, è resistente all'effrazione, filo muro, con avveniristiche cerniere a scomparsa **Macron 5.0**, brevetto esclusivo Dierre, a doppia battuta e apertura a 180°. Elegante, essenziale, unica, Sleek può essere realizzata in grandi dimensioni.

space & interiors the mall porta nuova Milano - Stand 48

THE ITALIAN STYLE DOOR

Dierre

YOUR HOME, YOUR LIFE

Nell'immagine, Sleek blue Sentry 1
con rivestimento in alluminio Serie P - RAL 5017 con quadrotti in Silver 51

www.dierre.com - NUMERO VERDE 800.812086